LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Martedì-Mercoledì 9-10 Luglio 1935 - Anno XIII — Anno 69 - Num. 163 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

La Svezia rifiuta al Negus l'invio di piloti-istruttori

STOCCOLMA, martedì sera.

Il Governo svedese — secondo quanto informa lo « Stockholms Tidningen » — non ha accolto la richiesta, proveniente dal Governo Etiopico, di inviare ad Addis Abeba un certo numero di piloti dell'aviazione militare in qualità di istruttori.

Il giornale afferma che il Governo svedese, interpellato a nome di Hailè Selassiè, avrebbe risposto con la massima cortesia, di non essere in grado di privare l'aeronautica svedese di un certo numero di piloti, e tanto meno nelle attuali circostanze.

L'Inghilterra muta rotta sulla questione abissina?

Il discorso del Duce e le sue ripercussioni

Parigi, martedì sera.

L'*Agenzia Havas* ha da Londra che — secondo un'autorevole opinione — Sir Samuel Hoare assicurerà Avenol sulla determinazione dell'Inghilterra di fare l'impossibile per allontanare il pericolo di ostilità in Africa.

A Parigi, invece, si fanno previsioni più ottimistiche sull'esito della missione che il Segretario della Società delle Nazioni Avenol svolgerà a Londra, atteso che certe voci permetterebbero di prevedere un cambiamento di metodo della Gran Bretagna nella questione etiopica.

Divergenze e critiche

Le divergenze che sembrano esistere in seno al Gabinetto britannico sulla via da seguire, le vivaci critiche che l'atteggiamento governativo in tale questione ha sollevato ieri alla Camera dei Comuni, e il discorso evasivo pronunciato ieri da Sir Samuel Hoare, il tono della stampa inglese, diverso da un paio di giorni, fanno ritenere che si sia rinunziato a Londra a intraprendere una qualsiasi azione diplomatica ed, in particolare, che si sia abbandonata l'assurda idea di rendere la Società delle Nazioni arbitra della vertenza italo-abissina.

Si constata che il discorso di Mussolini alle Camicie Nere concentrate a Eboli sembra sia stato compreso in Inghilterra in tutto il suo significato e che l'Italia è ormai sul punto di raccogliere i frutti della sua fermezza, perchè soltanto parlando alto e forte essa ha potuto eludere le manovre e scoraggiare le velleità di opposizione ai suoi legittimi progetti di espansione nell'Africa orientale.

Scrive l'Oeuvre stamane: «Le notizie che ci pervengono da Londra sono inattese quanto consolanti; senza recare la soluzione della questione etiopica, allontanano in ogni modo il peggio e cioè una irrimediabile opposizione dell'Italia e della Francia da una parte e dell'Inghilterra dall'altra, nel momento in cui il mantenimento del fronte di Stresa appare più indispensabile che mai».

Soluzione pratica

Il giornale ha l'impressione che in seno al Governo britannico gli uomini politici che puntavano sulla Società delle Nazioni abbiano perduto molto terreno e che si possa ormai ritenere che l'Inghilterra è disposta a cercare una soluzione pratica, se possibile grazie alla cooperazione tra le Potenze, i cui possedimenti confinano con l'Abissinia.

Laval, sempre secondo lo stesso giornale, ha mostrato nettamente sabato scorso all'Ambasciatore d'Inghilterra a Parigi, che gli proponeva di chiedere a Mussolini di esporre chiaramente i suoi desiderata sull'Abissinia affinchè il Governo di Londra e quello di Parigi potessero utilmente intromettersi presso il Negus, la ferma volontà della Francia di non collaborare a nessun progetto di regolamento della questione etiopica dinanzi alla S. d. N.

« *E' evidente* — prosegue l'Oeuvre — *che questa decisione ha prodotto un grande effetto a Londra e ha determinato il cambiamento di rotta a cui stiamo assistendo* ».

« Del resto — è sempre l'*Oeuvre* che scrive — negli ambienti britannici bene informati si ritiene che in questo momento Mussolini possieda delle carte politiche tali che se si deciderà a giuocarle potranno assicurargli la neutralità di tutte le Potenze interessate ».

Il Battaglione granatieri partente per l'Africa festeggiato a Viterbo

Viterbo, martedì sera.

Per quanto non ancora ufficialmente confermata la notizia, la partenza del 1° Battaglione del 3° Reggimento Granatieri per l'Africa Orientale è ormai sicura.

I Granatieri del reparto che, domenica, dopo il rapporto tenuto dal generale Guzzoni agli ufficiali tutti della Brigata, è stato sorteggiato per la partenza, non celano la loro gioia e vantano con magnifico orgoglio la loro buona ventura.

Non è a dire poi quali insistenze facciano ufficiali e gregari degli altri reggimenti per essere trasferiti al 3° Granatieri. Ognuno adduce motivi urgentissimi e inderogabili per « passare in forza » d'urgenza al Battaglione della buona fortuna.

Si è appreso in città che, dopo il grande rapporto, avendo il generale Guzzoni dato conto della notizia, il colonnello del Terzo chiese di estrarre a sorte il numero del Battaglione che sarebbe partito per rappresentare gli alamari d'argento in Africa. Ma il generale sorridendo avocò a sè questo compito ed estrasse da un berretto, dove erano stati messi tre foglietti ripiegati, quello che la sorte aveva destinato.

Lo aprì e a voce alta disse: « Il Primo ».

Il maggiore Pazzaglia che lo comanda, un valoroso mutilato e decorato di guerra, esultante, gridò: « Viva il Re », « Viva il Duce » e al suo grido risposero con voce tonante tutti i presenti.

I Granatieri del primo Battaglione sono da ieri ovunque festeggiatissimi. Ognuno di loro sente in sè l'orgoglio di andare a rappresentare in Africa il nuovo Reggimento della Brigata che tre secoli di storia gloriosa hanno consacrato all'eternità.

Intrighi e delusioni dei paladini dell'Etiopia

Roma, martedì sera.

I giornali hanno modo di raccogliere nuovi interessanti elementi sulle vicende politiche che in questi ultimi anni si sono svolte attorno al baricentro della economia africana rappresentato dalla zona dei grandi laghi e conseguentemente dell'Abissinia.

Gioco di interferenze e di tentativi per stabilire una supremazia, gioco nel quale non molto di rado anche gli esponenti della più grande dominatrice di colonie, l'Inghilterra, hanno avuto la peggio. E, in questa alterna vicenda assai spesso l'influenza, il personale prestigio, l'opera di italiani sono stati spesi a pro dei diritti inglesi, calpestati dai neri e non difesi da Londra.

Ecco un esempio:

Un suddito inglese Humphris, creatore di una fabbrica di cartucce presso Addis Abeba, è costretto a chiudere il suo stabilimento, — ora riaperto e in piena funzione, — perchè gli Abissini non pagano, manomettono il rame per farne braccialetti, si ingeriscono nella conduzione tecnica, non forniscono la mano d'opera contemplata nell'atto di concessione, compiono infine opera di ostruzionismo abissino, nel quale sono maestri. Humphris chiede risarcimento di danni e rimborso di spese per inadempienza contrattuale: una cifra di molte diecine di milioni. La sua azione è appoggiata invano dai ministri inglesi che si avvicendano ad Addis Abeba. Con tenacia tutta inglese, per parecchi anni di seguito, tutte le mattine e tutti i pomeriggi, il cittadino inglese Humphris va a sedersi su di un sasso all'ingresso del ghebbì e, come l'ultimo mendicante abissino, aspetta per lunghe ore di essere ricevuto dall'allora Reggente ras Tafari, oggi Imperatore. Non varca mai la soglia imperiale. I suoi reclami sono inascoltati. L'appello ai tribunali è vano.

Alla fine ras Tafari, per finire questo spettacolo sgradito e molto noioso di un europeo seduto all'ingresso del ghebbì, nomina come arbitro, della controversia tra Humphris e il suo Governo, il ministro d'Italia. L'Inghilterra accetta, felicissima di uscirne dopo tanti anni di vani reclami. Il ministro aderisce all'invito a condizione di emettere sentenza senza motivazione. Le parti accolgono la volontà italiana. Dopo lunghi mesi di esami contabili, testimonianze e altre prove, il Ministro d'Italia riduce a trenta milioni circa la richiesta di ben ottanta milioni. Tutti si inchinano alla sentenza italiana che è subito eseguita.

I viaggi dei richiamati e la posta in franchigia per i militari in A. O.

Roma, martedì sera.

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica i Regi Decreti-Legge concernenti le norme per i viaggi dei militari in caso di richiamo alle armi per mobilitazione e la emissione di una cartolina postale in esenzione di tassa per le Forze Armate dello Stato mobilitate nelle Colonie dell'Africa Orientale.

I « caccia » inglesi lasciano Livorno

Livorno, martedì sera.

La seconda divisione della prima flottiglia britannica del Mediterraneo, composta dei cacciatorpediniere *Witch Witched* e *Wren*, da alcuni giorni ancorata in porto, è partita per Villafranca.

NAZIONE GUERRIERA

Folle di tutta Italia vivono nell'atmosfera eroica creata dagli eventi, sui quali domina la volontà di affermazione del Regime. E le folle si stringono attorno ai fieri e prestanti soldati cui tocca l'alto onore di partire verso l'Africa Orientale, ove maturano i nuovi destini imperiali di Roma.

La giornata di Condylis

Al Pantheon, all'Altare della Patria, ai Caduti Fascisti — Le visite ai Sottosegretari di Stato militari.

Roma, martedì sera.

Stamane il Vice-Presidente del Consiglio e Ministro della Guerra greco, generale Condylis, accompagnato dal presidente dell'Associazione Nazionale Volontari di guerra on. Cosciachi, si è recato a rendere omaggio successivamente alla Tomba dei Sovrani al Pantheon, a quella del Milite Ignoto all'Altare della Patria e all'Ara dei Caduti Fascisti in Campidoglio, deponendo corone legate con nastri dai colori ellenici.

Dopo aver deposto un fascio di garofani sulla tomba del Maresciallo Diaz, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, il generale Condylis si è recato a visitare i Sottosegretari di Stato alla Guerra, alla Marina, all'Aeronautica e alla Presidenza del Consiglio e, in assenza del generale Teruzzi, il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia.

A mezzogiorno il Vice-Presidente del Consiglio ellenico ha partecipato ad una colazione offerta in suo onore dal Sottosegretario di Stato alla Guerra, a Castel Fusano.

Concorsi della R. Aeronautica

11.283 domande su 5050 posti disponibili - Il termine improrogabile per la presentazione delle domande scade il 31 luglio

ROMA, martedì sera.

Sino al 5 luglio corr. le domande degli aspiranti volontari al concorso per allievo pilota ed allievo specialista della R. Aeronautica ascendevano alla cospicua cifra di 11,283, per complessivi 5050 posti.

Come è noto, il termine di presentazione delle domande scade il 31 luglio ed il concorso è limitato alle sole classi 1915-16-17 con esclusione degli elementi già incorporati nell'Esercito e nella Marina.

Tale cifra costituisce nuova attestazione dello spirito di ardente entusiasmo che anima la gioventù fascista verso le ali della Patria.

L'oro e la sterlina

Londra, martedì sera.

Quotazione della sterlina: su New York 4,97 5/16; su Parigi 74 7/8. Oro 140,7 d.

GIORNO PER GIORNO

Un duello

Londra ha corrugato le ciglia, poi alzato la voce, infine minacciato. Roma ha risposto con il tono di una Nazione impegnata in una lotta decisiva. Stupore, ma anche ammirazione al di là della Manica. E' sempre uno spettacolo esaltante quello di un popolo che con freddo coraggio affronta il destino.

« Isolation »

I Britanni amano l'« isolation ». Nel caso italiano l'hanno raggiunta. L'appello contro Roma è caduto nel deserto. Indifferenza a Washington, ironia a Parigi, scetticismo a Ginevra.

Inesperienza

Editoriale della *Saturday Review* intitolato: «Mister Antony Eden, il ridicolo dell'Europa»:

«Mussolini, che in tredici anni ha rialzato l'Italia dal fango alla posizione di uno dei più grandi popoli europei, non poteva essere ammonito da un giovinotto senza esperienza come il signor Eden. Solo un asino vanitoso potrebbe trovare ragione di lamentarsene col Capo del Governo italiano».

Un corvo

Vane le prediche e le minaccie, il gufo *Economist* ci fa una « fattura »:

«Con assoluta certezza prevediamo che fra un anno tutti gli Italiani si ricorderanno del loro secco rifiuto con un sentimento di dolorosissimo rammarico».

Ma chi è l'*Economist*? Il profeta Geremia?

Reazioni

Otto, per ora, non torna a Vienna. Il preannunzio ha tuttavia suscitato differenti reazioni.

Laconico, il *Voelkische Beobachter* scrive: « *Il ritorno degli Absburgo significa la guerra* ».

Allora il rimedio sarebbe peggiore del male.

Il *Journal de Genève*, più bonario, osserva: « *Un giusto premio ad un ragazzo studioso che ha conquistato brillantemente a Bruxelles il suo dottorato* ».

Un trono per un laurea in legge?

Un codice

Nessuna pena senza legge, è una tradizione del diritto romano. Il nuovo Codice tedesco stabilisce, invece, che il giudice può condannare qualsiasi azione o pensiero che egli consideri delitto, ispirandosi « al sano sentimento popolare ».

I magistrati tedeschi sono ormai i rappresentanti di Dio sulla terra.

Il lettore

I cambi a Parigi

Parigi, martedì sera.

Lira italiana 124,50; sterlina 74,81; dollaro 15,075; belga 255; peseta 207,25.

Il tasso di sconto in Spagna

Madrid, martedì sera.

La Banca di Spagna ha abbassato il tasso di sconto dal 5 1/2 al 5 per cento.

Le alluvioni degli Stati Uniti

Oltre 80 morti e varie centinaia di feriti

ITHACA (New York), martedì mattino.

Il numero delle vittime delle inondazioni di ieri, le più gravi che abbiano colpito da molti anni lo Stato di New York, è salito a cinquantotto. Trentadue cadaveri non sono ancora stati identificati. Migliaia di acri di superficie, terreni coltivati e zone boschive, sono completamente sconvolti. Oltre trenta ponti sono crollati e centinaia di case sono state rese inabitabili.

In seguito alla rottura delle condutture dell'acqua potabile, molti ospedali si trovano in difficoltà, mentre l'acqua dei torrenti si teme sia inquinata dai germi della decomposizione degli animali annegati. Lunghi tratti di strada ferrata sono stati demoliti dall'impeto delle acque, provocando l'isolamento di numerosi piccoli centri.

Secondo ulteriori notizie, si tratta delle più disastrose alluvioni che abbiano mai colpito lo Stato.

Le trombe e i rovesci d'acqua, che da sabato si abbattono sulla regione, ininterrottamente, hanno fatto crescere di quaranta centimetri il livello dell'acqua nel lago Seneca, che copre una superficie di 181 chilometri quadrati.

Violentissimi uragani vengono segnalati anche nello Stato di Montana, dove si lamentano ventiquattro morti e circa quattrocento feriti.

Ardita ascensione a 3000 m. di alcuni alpinisti varesini

Varese, martedì sera.

Un'ardita ascensione è stata felicemente compiuta da una cordata di alpinisti varesini che, in Val Masino-Cordera, hanno scalato la punta Trubinasca (m. 3000) per lo spigolo sud, che mai prima d'ora era stato affrontato.

La cordata, composta dall'ing. Mario Pinardi, ing. Remo Minazzi, rag. Giacinto Cristofaro e Camillo Riva, tutti del C.A.I. e del G.U.F. di Varese, durante la salita dello spigolo, che si erge per oltre quattrocento metri, ha incontrato rilevanti difficoltà.

Con tale ascensione è stata superata l'unica parete della punta Trubinasca che ancora restava da salire. Le altre due pareti di questa punta erano state percorse alcuni anni or sono dai noti alpinisti Kluckee (quella ovest) e Heller (quella est).

La morte del cardinale La Fontaine Patriarca di Venezia

Venezia, martedì sera.

Il cardinale Pietro La Fontaine, Patriarca di Venezia, è morto stamane nella villa del seminario patriarcale di Fietta.

Il cardinale La Fontaine, del titolo dei Ss. Dodici Apostoli, primate della Dalmazia, metropolita della regione veneta, abate commendatario di S. Cipriano di Murano, cancelliere della pontificia facoltà giuridico-canonica, era nato a Viterbo il 29 novembre 1860.

Consacrato sacerdote nel Natale del 1883, fu eletto vescovo di Cassano Jonio il 6 dicembre 1906. Trasferito alla chiesa titolare di S. Callisto il 1.o aprile 1910 e contemporaneamente eletto segretario della Sacra Congregazione dei Riti, venne promosso alla sede patriarcale di Venezia il 5 maggio 1915. Creato e pubblicato cardinale nel concistoro del 4 dicembre 1916, ebbe il titolo dei Ss. Nereo e Achilleo, che dimise per optare a quello dei Ss. Dodici Apostoli nel Concistoro del 7 marzo 1921.

Amato dal popolo e dal clero per le sue alte virtù e i suoi sentimenti italianissimi, durante la grande guerra svolse in Venezia infaticabile opera di resistenza e di assistenza.

S. M. il Re lo decorò della Croce al merito di guerra.

Egli salutò nel Fascismo e nel Duce la sicura rinascita dell'Italia.

Il dolore del Pontefice

Roma, martedì sera.

(G. C.) - *La notizia della morte del Cardinale Lafontaine Patriarca di Venezia, è stata comunicata al Pontefice stamane, poco dopo le dieci, da Monsignor Ottaviani sostituto della Segreteria di Stato.*

Il Papa, pure essendo già preparato all'annunzio, in seguito alle notizie allarmanti ricevute nella tarda serata di ieri, è apparso molto addolorato ed ha ricordato con parole commosse l'ultima visita fattagli dal Patriarca ed il suo fermo proposito di restare al governo della vasta archidiocesi, pure essendo in condizioni di salute molto cagionevoli.

Il Papa aveva infatti offerto qualche tempo fa al Cardinale Lafontaine un posto molto onorifico ma di maggior riposo nella Curia romana; ma egli lo aveva pregato di lasciarlo a Venezia, ove desiderava vedere compiuto il grande tempio votivo da lui fatto erigere al Lido e dedicato alla Vergine Nicopeia cioè alla Vergine della Vittoria.

Il Papa riceve ufficiali superiori della Milizia ferroviaria

Roma, martedì sera.

(G. C.) - Il Papa ha ricevuto stamane in privata udienza monsignor Gaudenzio Binaschi, Vescovo di Pinerolo, il quale gli ha riferito sulle condizioni religiose della Diocesi.

Ha poi ricevuto una ventina di ufficiali superiori della Milizia Ferroviaria, presentati da monsignor Rubino, dei Salesiani, console della Milizia e ispettore generale dei cappellani della Milizia.

La morte del senatore Francica Nava

Roma, martedì sera.

E' morto il senatore Giovanni Francica Nava.

Era nato a Siracusa il 10 febbraio 1847 ed era stato nominato senatore il 16 ottobre 1913.

Il reggente di Jugoslavia in Romania

Bucarest, martedì sera.

Il principe Paolo, reggente di Jugoslavia, si incontrerà, nel corso della prossima settimana, a Sinaia, con Re Carol di Romania.

Al campo, fra i legionari della "XXI Aprile,,

Tre fotografie -- trasmesseci dal nostro C. A. Avenati, capo manipolo volontario -- che documentano l'entusiasmo e l'alto spirito dei Legionari. Da sinistra: Una tenda imbandierata :: Guardia armata al comandamenti del Duce :: Testimonianza di sentimenti fascisti anche dagli umili particolari di alloggiamento.

Da tutto il mondo in poche righe

ITALIA

IL DUCE HA PRESIEDUTO la prima riunione della Corporazione Olearia. La olivicoltura, l'industria e il commercio degli olii sono stati ampiamente trattati. Si è proposto un concorso nazionale per emancipare l'Italia dalle onerose importazioni di semi oleosi.

IL PRINCIPE DI PIEMONTE ha visitato a Parma la Mostra del Correggio.

IL SENIORE CARLO FERRANTE, comandante il reparto di Caserta della Milizia della Strada, durante una visita ispettiva è rimasto vittima di mortale incidente stradale.

TORINO

IL FEDERALE ha visitato gli stabilimenti metallurgici di Susa.

ESTERO

VIVE AGITAZIONI si rilevano in Inghilterra contro la politica di connivenza governativa con l'Abissinia.

LA COMMISSIONE INTERNAZIONALE per l'incidente di Ual Ual è in crisi.

DISASTROSE INONDAZIONI hanno devastato lo Stato di New York.

IN FRANCIA si acuisce la lotta fra le «Croci di fuoco» e il «Fronte comune».

IN EGITTO gli azionisti del Canale di Suez sono in fermento per le voci discordi sulla politica inglese.

DA VIENNA si dice che i fratelli minori del pretendente alla Corona, Otto di Absburgo, si stabilirebbero in quella capitale nel prossimo autunno.

UN PIROSCAFO trasformato in bisca galleggiante, dal nome significativo «Monte Carlo», è stato assalito e depredato nelle acque di New York da una banda di malfattori.

SPORT

LE TAPPE DI IERI del Giro di Francia, Belfort-Ginevra e Ginevra-Evian, sono state rispettivamente vinte da Archambaud e da Di Paco.

Un'idea sublime

Il capo famiglia è perplesso.

Non sa dove recarsi a villeggiare il mese di agosto.

Suggerisce la moglie:

— Andiamo ai laghi.

— No — protesta la suocera — andiamo al mare.

— Che ne direste — dice la figlia — se ci recassimo al Breuil, nell'incantevole conca del Cervino, sulle sponde del lago Azzurro dove il *RACI* e *LA STAMPA* hanno organizzato il III AUTOCAMPEGGIO INTERNAZIONALE?

La proposta è accolta da unanimi applausi.

Istituto Fascista di Coltura

La commemorazione di Giacosa alla Sezione di Chivasso

L'altra sera, per iniziativa dell'Istituto fascista di Cultura di Torino, ha avuto luogo, presso la Sezione dell'Istituto di Chivasso, una commemorazione di Giuseppe Giacosa. Il camerata Piero Bargis, del G.U.F. di Torino, parlò del poeta canavesano, mettendo in rilievo, con umana ed attenta penetrazione i caratteri essenziali del suo mondo poetico. Seguì poi una brillante rappresentazione de «La partita a scacchi» per opera della Filodrammatica locale, dinanzi a un folto pubblico che applaudì calorosamente l'ottimo complesso di attori.

Sabato fascista

L'Artigianato Provinciale comunica che in attuazione del «Sabato Fascista» i suoi uffici resteranno aperti il sabato dalle ore 8,30 alle ore 13.

Sindacato ingegneri

Il corso di lezioni sindacali-corporative iniziatosi martedì scorso, già nella seconda sera ha avuto uno sviluppo superiore alle previsioni. Ne sono valida prova il sempre crescente numero dei partecipanti, non solo, ma anche le animate discussioni che seguono ogni lezione. Questa sera, alle ore 21,30, avrà luogo la terza lezione.

Spettacolo d'arte popolaresca

Come è stato annunciato, venerdì 12 luglio c. m. alle ore 21 precise, nel Giardino della Cittadella avrà luogo il grande spettacolo d'arte popolaresca organizzato dal Dopolavoro Provinciale coi gruppi rappresentanti le varie Regioni d'Italia, che parteciperanno in seguito al Festivale Internazionale di Londra e di Bruxelles. Nella prima parte del programma i Gruppi di Udine, Forlì, Roma, Fenestrelle, Napoli eseguiranno le più caratteristiche danze regionali, i saltarelli, i trescone, la quadriglia, la furlana, il ballo della [illegible], la tarantella ecc. Nella seconda parte detti gruppi eseguiranno le canzoni tradizionali delle varie regioni, fra cui le Villotte friulane, gli stornelli romagnoli, le mandolinate meridionali e le nostalgiche canzoni delle nostre vallate alpine. Seguirà la presentazione dei costumi piemontesi a cura del Gruppo torinese, che con vivo successo presentò le fogge del nostro paese al Raduno di Montecatini. Il pubblico potrà così ammirare i costumi di Lanzo, Viù, Chieri, Bardonecchia, Novalesa, Giaglione, Gressoney, Val Susana, Valdieri, Valle Pellice, Valsesia, Monferrato ed Astigiano.

I prezzi per tale serata sono fissati nella seguente misura: primi posti L. 4, secondi posti L. 2. I biglietti sono in vendita presso il Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 75. In caso di mal tempo lo spettacolo avrà luogo al Teatro Alfieri.

La «Rivista illustrata del Popolo d'Italia»

La visita del Duce in Sardegna e la grandiosa rivista passata dal Condottiero ai soldati della Divisione «Sabauda», sono illustrate da un magnifico materiale fotografico nel numero di giugno della «Rivista Illustrata del Popolo d'Italia», un fascicolo che offre, in mezzo ad una colorita successione di rubriche e di articoli d'arte e letteratura, di sport e di varietà, anche un importante studio di Mario Sironi sull'arte del Correggio e sulla Mostra di Parma.

TORINO DI GIORNO

Tra il verde della campagna e l'azzurro del cielo

I laghi di Avigliana e di Candia suggestive mete di gite estive

Un angolo tranquillo sulle rive del lago di Avigliana nell'ora suggestiva del tramonto

E' questa la mèta di ogni gita domenicale dei torinesi desiderosi di un più ampio e libero respiro, è il luogo — cioè — che dopo la collina richiama le coppie amorose a bearsi di sole e di luce, d'azzurro e libertà.

Avigliana come borgo non conta: non contano il suo passato, le sue vestigia medioevali, le bifore di cotto, le chiese... Nulla. E' il lago che attrae a sè la spensieratezza giovanile e la allegria di gitarelle in barca con strilli che si ripercuotono nella gran tazza dei monti che s'aggirano da presso, ed è il ballo, la musica, il suono e il canto che dànno vita al luogo, richiamando numerose e rombanti automobili di dove balzano giù i più bei fiori femminili nelle più belle e vaporose «toilettes» cittadine.

Un fuoco d'artificio

Chi si perde lontano per sentieri boschivi (e allora, talvolta, accade che il vestitino ne torni un po' sciupato!), e chi, invece, si sofferma a godere dei ritmi del ballo dando saggi di grazia nelle movenze deliziosamente procaci.

E' un fuoco d'artificio, una girandola di confusione varia dove la sartina s'alterna alla dama di gran classe, l'impiegatuccio al finanziere e la «cocotte» si confonde con la signorina così detta per bene. Tutto è gaio, allegro, spensierato, vivo come in una sagra d'amore; tutto ci attira e ci avvince nell'allettante cornice dei boschi insidiosi e delle colline e nel fascino sereno del lago di berillo che rispecchia case, ville e castelli...

C'è il pescatore che tende le sue reti incurante, in apparenza, di quell'altre che può tendere il giovanotto che remiga come a voler rapire in un regno di felicità la bella che di già smarrita segue con gli occhi un vago sogno di dolcezza indicibile, e c'è il motoscafo che rugge e incrina la superficie del lago in una curva che sembra pericolosa; c'è il dilettante-fotografo che cerca, incontentabile, l'angolo pittoresco alla sua non sempre artistica interpretazione, e c'è ancora chi sia al rezzo e chi merenda in un prato all'ombra di un tiglio non trovando altro di meglio nella vita che una fetta di salame e un bel colmo bicchiere.

Aspetti della vita, dunque, la più disparata, vissuta con qualche poco di filosofia epicurea, platonica e un pizzico d'erotismo e senza il minimo concetto metafisico che possa far meditare al domani se il domani è incerto, e se il domani di già reca seco — invariabilmente — le stesse cose e le conseguenze dell'oggi e di ieri.

Via! La vita è bella se la si sa godere... e chi vuol esser lieto sia: di doman non c'è certezza! Così cantava il Magnifico; e così canta magnificamente oggi ancora la vita sulle sponde gioiose e ridenti del serenissimo lago di Avigliana.

Gli orizzonti canavesani

Non ville, non foreste, non rosai nè taciturni castelli, occhieggiano, mormorano, salgono o foscheggiano su gli orizzonti che chiudono il queto bacino del lago di Candia.

Una segreta pace incombe, sia che il sole trionfi a mezzo il giorno, sia che stanco s'appressi a un commiato di porpora e d'oro.

Nel settemplice ciclo dei laghi canavesani, questo di Candia se non è il più bello e se non vapora attorno a sè la poesia che invece splende nel coro degli altri, è pur tuttavia il lago che ha voce forte e suadente nei suoi meriggi di festa. Allora si sveglia dal torpore, la sua quiete apre una parentesi gaia, e canti e voci e richiami si alternano col rombar dei motori che adducono qui la scapigliata gioventù dei dintorni a godere del rezzo e dell'ombrie cupe che l'attorniano.

Ma oggi non c'è nessuno. Non è giorno di sagra. Oggi il nostro sospiro ha un'eco profonda in noi stessi, ed ogni cosa si riveste quasi d'un nobile senza nome.

Una foglia cade. Dondola nell'aria, volteggia un poco, secco: s'adagia sul molle tappeto di muschio come un foglio di carta greggia sul quale si possa scrivere la melanconia dell'ora che passa...

Evocazione di sogni

Le fronde — intanto — gemono sommesse. Il lago è in pieno silenzio. Perchè, dunque, un motoscafo non corre sull'acque ad incresparlo? Perchè non un rumore, non una voce è nell'aria? Perchè non una villa o un casolare rompe la monotonia esasperante del luogo? Perchè non irrompono, anche lesso, eleganti coppie giovanili in cerca d'amore e di recessi ombrosi? — Forse, il luogo è votato all'abbandono; e presso le rive e lungo le terre adiacenti non altro canto che quello del mietitore mattutino s'accorda e risponde a quello degli alati che svolazzano a torno come in un regno ad altri conchiuso...

Evocare sogni dispersi, rammentare solitudini profondantisi lontano, rivivere come per entro un sogno taciturno, estraniarsi in contrade remote ed in abissi profondi: questo qui si conviene. Non ad altro aspirare: una quiete verde-azzurra, un trillio di passeri lontananti, un lento dondolare degli alberi — anime solitarie — che bisbigliano musicali languori, misteriosi accenti e soavità infinite!...

Altro non aspirare qui. Quivi tutto è richiamo. E le piante dicono: accanto a noi dimenticherai ogni dolore, nè noi ti sapremo mai mentire. Rimani e riposa. Ti diremo, in aerei colloqui, la vanità del Gran Tutto, e quando gli assilli ti sproneranno per altre vie, noi ti ricorderemo moniti eloquenti e profondi quale refrigerio all'anima assetata. Quivi è pace ed ombra, e nell'ombra è la saggezza. Rimani!

.....Nel settemplice ciclo dei laghi canavesani, questo di Candia se non è il più bello è certamente il più dolce, il più invitante: quello che riaffiora in noi sensazioni più acute e profonde e le fattua come in un gioco dove s'alternano aspirazioni, passioni, bisogni ed amori, e dove — nella cornice del Sogno — l'Ora amara e trascorsa è riassorbita da quella che passa, che la travolge e la fa sua nel panico respiro delle cose buone, pacate ed eterne.....

C. F. Scavini

Specchio tremulo di fronde e praterie per merende e svaghi domenicali nei pressi del lago di Candia.

RONDA

Brutta musica

Non parliamo della radio, non dei suonatori o bersaglieri ambulanti e nemmeno delle trombe delle automobili (a parer sepolti e) la brutta musica che di buon mattino [illegible] ledelmente inesauribili e quella prodotta dal battito violentemente percosso dei tappeti torinesi.

Occorre una [illegible] questo concerto che — nei grandi cortili degli isolati — è iniziato ogni giorno, sole dalle braccia della [illegible] domestica, cui rispondono immediatamente degli altri [illegible] come a un segnale — [illegible] cento [illegible] flagellatrici degli «Smirne» e [illegible] fabbricati a Casella [illegible]

Sarebbe superfluo, e [illegible] ne mancano i mezzi [illegible] da S. F. Marinetti nel celebre bombardamento di Adrianopoli.

Quella dello sbattimento dei tappeti è una vecchia questione, appunto perchè vecchia [illegible] opportuno tornarci sopra. Il regolamento municipale [illegible] peti si possono battere [illegible] alle 9 in autunno e in inverno [illegible] le 6 alle 9 negli altri mesi [illegible] sarebbe per caso assai vecchia questa disposizione?

A Milano, ci assicurano, non si possono cominciare prima delle 9. Perchè a Torino, invece, un galantuomo deve essere spietatamente svegliato [illegible] Tutti a quell'ora hanno il pieno diritto di dormire, [illegible] l'ormai enorme numero [illegible] che lavorano di notte e per [illegible] tre ore in più di sonno sarebbero una benedizione [illegible] una necessità.

mac.

Campeggio dell'O.N.D.-F.I.E.

Indetto dalla F.I.E. e organizzato dalla Delegazione I Zona, nella seconda metà di luglio avrà inizio a Valprato Soana (prov. Aosta), il III Campeggio estivo piemontese [illegible] all'O.N.D. e F.I.E. La [illegible] plessiva individuale giornaliera (trasporti e alloggio) è fissata in L. 10. Il soggiorno al campeggio [illegible] ed in alloggio è consentito [illegible] lunque giorno senza limite [illegible] manenza anche alle famiglie dei [illegible] lavoratori.

Don Leone Massimo a Torino

Con il treno delle ore 10,30 è giunto da Roma il Principe Don Leone Massimo d'Anticoli Corrado.

A Porta Nuova era ad attendere il fidanzato S. A. R. la Principessa Maria Adelaide di Savoia-Genova. Il Principe ha preso alloggio al Grande Albergo.

Dik non è morto ...malgrado le cure

Dik è un cagnolino; nè bello nè brutto, un cagnolino cioè come ve ne sono moltissimi, nella grande stirpe degli «amici dell'uomo». Questo «figlio d'un cane», ha avuto in sorte dal destino l'incarico di allietare con le sue gesta non soltanto la famiglia del suo padrone, ma tutto il caseggiato ove quelli abita, non lungi dalla piazza Bernini. Ciò perchè il padrone di Dik ha a disposizione un pezzo di giardinetto verso corte e così tutti gli inquilini possono seguire le pazze corse del cagnolino fra le aiuole, il suo allegro giocare con i bimbi e cento altre bizzarrie.

Così iersera tutto il caseggiato ha dapprima stupito perchè in ora di cena Dik non si faceva sentire; poi qualcuno — un ragazzino curioso forse — ha creduto lecito dare una voce: «Dik... Dik...», e, invece del cane, ha visto comparire nella corte la padrona. In tal modo s'è sparsa tosto la brutta notizia. Dik stava male.

Naturalmente ciascuna famiglia di casigliani era in possesso di almeno due rimedi «sicuri» per guarire i malanni canini. Il Dik si vide presto attorniato da buon numero di persone.

Era successo questo: il cagnolino doveva aver inghiottito una spugna.

E' noto quale sia l'effetto di una spugna inghiottita da un cane: la morte. Ordunque, costernati tutti stavano in attesa degli eventi, anzi del tristissimo evento.

Nè v'era scampo. La spugna era sparita: tutte le ricerche erano state fin allora inutili; la spugna doveva «per forza» trovarsi, in difetto d'ogni altro nascondiglio, nello stomaco di Dik.

Siccome — s'è detto — ogni casigliano era apportatore di almeno due «sistemi infallibili» per guarire i cani, Dik fu sottoposto alla somma di tutti questi sistemi: dal purgante all'emetico, dal bagno freddo agli impacchi caldi. Con quale sua soddisfazione immagini il lettore. Fino a tanto che si arrivò là, donde forse si sarebbe dovuto cominciare: un consulto con il veterinario.

Questa fu, per Dik, vera fortuna, in quanto il medico, dopo una accurata visita gli permise di bere, cosa questa che era, per intanto, il suo più gran desiderio, anche se i guaiti con i quali chiedeva un po' d'acqua erano interpretati come rantoli prodromi di morte.

Certamente, dopo la bevuta — dicevano i saggi — il cane avrebbe dovuto morire. Invece non morì, neppure essendo assistito di persona dal padrone per tutta la notte. E stamane, allegro e vispo, appena lasciato in libertà se n'è andato a rintracciare il suo giocattolo preferito: una piccola spugna iersera nascosta in un cantuccio del giardino...

La liquidazione dei danni derivati da investimento

Una interessante questione è stata dibattuta avanti la nostra Corte d'Appello tra l'operaio Galottino, che lamentava danni in seguito ad un investimento automobilistico, ed i signori Bertotto e Zignone, e cioè se a chi abbia riportato lesioni causanti parziale inabilità permanente debba essere corrisposto un indennizzo in base alla diminuzione di guadagno effettivamente verificatasi oppure in base alla percentuale di diminuzione di capacità lavorativa stabilita dal perito medico.

Il Tribunale di Torino (estensore cav. De Caroli) si era affermato su questa seconda tesi e — per la perdita di sette denti e conseguente incapacità valutata pari al 9% sulla totale — aveva liquidata un'indennità di lire diciasettemila, accogliendo quasi integralmente la richiesta degli avvocati Eva e Castellano, legali dell'investito.

Col patrocinio degli avvocati Guidi e Gorla-Gatti i signori Bertotto e Zignone ricorrevano però in appello sostenendo che il salario del Galottino anzichè diminuire era aumentato per cui nessuna indennità gli sarebbe spettata per non essere avvenuto il danno temuto.

La Corte di Appello (estensore comm. Clerici) però fu di contrario avviso e confermava l'appellata sentenza con le maggiori spese, affermando che base dell'indennizzo deve essere la diminuzione di capacità lavorativa accertata dal perito e non le fluttuazioni del guadagno attuale, dovendosi d'altra parte tener conto del miglioramenti di carriera e di guadagno per un giovane appena ventenne. In conseguenza a base della capitalizzazione doveva essere posto non il guadagno al momento del fatto, ma il guadagno medio futuro.

Furto di materiale elettrico

L'economo dell'Istituto salesiano, reverendo don Guavi, visitando nel mese di maggio scorso due edifici appartenenti al pio sodalizio in frazione di Laux di Fenestrelle, constatava la scomparsa di numeroso materiale elettrico (lampade, interruttori, porta lampade, filo, prese di corrente) di uno specchio e di vari utensili da cucina. Denunciato il furto ai carabinieri di Fenestrelle, i solerti militi iniziavano attive indagini che ottenevano esito favorevole dappoichè, alcuni giorni dopo la denuncia, essi riuscivano a identificare l'autore del furto nella persona di tale Luigi Lantelme, di 26 anni, residente a Fenestrelle. Arrestato e sottoposto a stringente interrogatorio il Lantelme confessava di avere partecipato al furto; egli aveva agito con la complicità di tali Gioacchino Canton, di 21 anno, e di tale Lorenzo Perrot, di 16 anni, anch'essi residenti a Fenestrelle. Una perquisizione operata nel domicilio del Perrot portava alla scoperta di gran parte del materiale elettrico compendio del furto. Rinviati tutti e tre al giudizio del nostro Tribunale (Presidente: cav. uff. Vaccarino; P. M.: cav. Cottafavi, canc. cav. uff. Luotto) al Perrot è stato concesso il perdono giudiziale mentre il Lantelme è stato condannato ad 1 anno di reclusione ed a 1200 lire di multa, il Canton a 6 mesi di reclusione ed a 800 lire di multa. Difesa: avvocati Cicchino e Torchio.

La questione dei prezzi

Aumenti del cento per cento nel costo della verdura all'ingrosso denunciati da un negoziante

Stamane *La Stampa* ha esaminato con ampiezza il problema di attualità cittadina rappresentato dal rincaro dei generi alimentari.

Con quella sensibilità che denota la vitale importanza della questione, stamane stessa v'è chi ha voluto — quale parte interessata in causa — farci conoscere il suo parere.

E' un negoziante, diamo a lui la parola, in quanto v'è documentazione di cifre, istruttive sempre e nella fattispecie eloquenti. Ecco quanto ci viene comunicato:

«Nella mia qualità di commerciante e di fascista, seguo con molto interesse quanto viene comunicato sul V. Spett. Giornale circa l'arbitrario aumento dei prezzi delle derrate al minuto.

«Pur essendo nel convincimento che anche nella massa dei commercianti vi siano speculatori disonesti, che giustamente vanno puniti, mi rammarico che tutta la classe dei negozianti venga indicata quale unica responsabile dei lamentati aumenti.

«Non sempre i lodati mercati rionali praticano prezzi di assoluta concorrenza, e se qualche differenza esiste, esiste anche nella qualità della merce e nelle diverse spese ed esigenze che deve sopportare il negoziante di fronte al venditore ambulante. Questi, non appena terminato il mercato, non ha altro pensiero che ripartire l'incasso effettuato, togliendo le poche spese sostenute e quelle dell'acquisto merce: il rimanente è puro guadagno».

Dopo questa reazione — naturale — contro i più diretti concorrenti, lo scrivente rammenta gli obblighi che incombono ai proprietari di negozio e passa ad esaminare il problema che, a suo dire, riveste maggiore importanza, quello dei grossisti. Qui sta la parte interessante della comunicazione, in quanto sono riportate cifre.

«Tralasciando i generi che possono fornire i grossisti ai negozianti, l'elenco dei quali è molto vario, per indicare quelli che hanno subito aumenti, mi permetto elencare alcuni prezzi che si sono praticati sul mercato della frutta e verdura nella settimana dal 1° al 6 corrente:

Pesche da L. 1 a L. 1,80 e L. 2 al chilogrammo.

Pomidori da L. 0,80 a L. 1 e lire 1,50 al Kg.

Zucchini da L. 0,80 a L. 1,50 e L. 2 alla dozzina.

Fagiolini da L. 1,50 a L. 2 e L. 2,50 al Kg.

Fagioli da L. 1,30 a L. 1,70 e L. 1,90 al Kg.

Insalata da L. 1,20 a L. 2,50 e L. 3 alla dozzina.

Melanzane da L. 2,80 a L. 4,50 e L. 5 alla dozzina.

Patate da L. 0,50 a L. 0,60 e L. 0,70 al Kg.

Piselli da L. 0,70 a L. 1,50 e L. 2 al chilogrammo.

«Come potete rilevare, i prezzi quasi raddoppiati, non permettono al negoziante una vendita a prezzo basso, tenendo conto dell'alea di perdita ch'egli subisce per il deterioramento della merce, che in questa stagione, assume una percentuale assai alta.

«Io, ad es., sabato acquistando 100 Kg. di pesche, ho oggi, avuto un scarto di circa 10 Kg. che in un qualche modo deve pur essere compensato».

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9. — Attività rivolta in particolar modo ai Fondi Pubblici dove Rendita e Redimibile su richieste prevalenti riguadagnano tutto il terreno perduto ieri. Gli altri valori bene influenzati dal migliorato andamento dei massimi titoli di Stato, si riprendono pure essi, specie Fiat, Viscosa e Cartiera Burgo.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 c.	69 90	71 20
100	Id. f. s.	69 90	71 65
100	Pr. Red. 3½	68 10	69 10
100	Id. f. c.	68 25	69 30
[illegible]	I.R.I. 4½ c.	442 50	442 —
500	Torino 4½ c.	446 —	447 —
500	Torino 5 c.	471 —	474 —
500	S. Paolo 3½	490 —	490 —
500	Id. 4 (già 5) c.	467 —	467 —
500	Ferrov. 3 c.	287 —	288 —
400	El. Ferr. 4½ c.	446 —	444 75
100	B.T.N. 1940 c.	98 —	98 40
100	Id. 1941	98 —	98 70
100	Id. 1943 VIII	98 80	98 40
100	Id. 1943 XII	98 50	98 50
500	S.T.E.T.	528 —	528 —
500	Miglior. 4	424 —	424 —
1000	B. d'Italia	1418 —	1426 —
250	Mediterr.	462 —	462 —
500	Meridionali	672 —	680 —
15	Lloyd Sab.	13 —	13 —
100	Navig. A. I.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	145 —	145 —
10	Italiana Gas	14 80	14 825
100	Elettr. A. I.	107 —	107 —
50	Sip	49 9/16	50 —
200	Terni	237 —	238 —
100	Valdarno	188 —	188 75
250	Merid. Elettr.	286 —	288 —
75	P. C. E.	83 25	81 00
100	Esso	77 25	78 —
600	Edison	776 —	779 50
500	Savigliano	763 —	763 —
500	Nebiolo	179 —	179 50
125	Bauchiero	170 —	168 50
50	Tedeschi	100 50	100 50
100	Ilva	197 —	196 50
200	Fiat	385 50	390 —
[illegible]	Ansaldo	54 —	58 25
17,50	M. Amiata	37 75	38 —
100	Montecatini	177 50	180 —
250	Montagnani	450 —	450 —
5	Schiapparelli	8 50	8 75
100	Mira Lanza	108 —	108 —
75	Cir	179 —	179 —
500	Acqua Pot.	465 —	464 —
70	Florio	44 75	46 —
25	Vanchi/Unica	58 75	58 7/8
250	Viscosa	342 50	347 25
25	Valli Lanzo	83 75	83 3/8
600	Lana Borg.	1360 —	1350 —
200	B. Stabili	210 —	210 —
100	Cart. Ital.	134 —	134 —
225	Cart. Burgo	258 —	259 25
[illegible]	Forzani	165 —	163 —

Cambi: Parigi 80; Svizzera 396,50; Londra 60,10; New York 12,105.

F. Bari. 83; R. Mah. 210; Saturnia 26; Itareni 15; Alberghi 42; Italrom. 422; Pirelli [illegible]; Pirelli e C. 402,50; Brasital 85; Dell'Acqua 115. — OBBLIGAZIONI: Veneziane 3,50 % 86; Fond. Venezie 4 % 436; Cons. terr. 4 % 425; Cred. Migl. 4 % 419; B. Lavoro 4 % 443; San Paolo Fond. 4 % 469; B.T.N. 5 % ('40) 98,65; Id. ('41) 98,55; Id. 4 % ('43) 98,90; I.R.I. 4,50 % 443; Elettr. Ferr. 4,50 % 449. — CAMBI: Parigi 80; Zurigo 396,50; Londra 60,10; Amsterdam 824; Madrid 166; Bruxelles 204; Berlino 487,35; Praga 50,75; New York cheque 12,10 ½.

Borsa di Genova

GENOVA, 9. — Rend. It. 3,50 % f.m. 71; Redim. 3,50 % f.m. [illegible]; Id. cont. 68,90; Obbl. Ven. 3,50 % 86,20; B.T.N. 5 % (1940) 98,45; Id. (1941) 98,60; Id. 4 % (1943) 98,80; Cred. Miglior. 4 % 417; S. Paolo 4 % 467; B. Italia 1418; Saturnia 26; Merid. 680; Medit. 464; Rubatt. 114; Lloyd Sab. 12,60; Alta It. 103; Polare 18; Coton. Merid. 17,50; Snia 386,50; Montec. 179,50; Amiata 39; Ilva 196; Ansaldo 54,50; Metall. It. 233; S. Giorgio 236; Fiat 390; Gaso 11,45; Sip 50,50; Terni 236,50; Eridania 307; Zuccheri 1365; Raffineria 445; Distillerie 197; Molini 280; Aedes 80; B. Stabili 211,50. — CAMBI: Parigi 80; Svizzera 396,50; Londra 60,10; Olanda 824; Spagna 166; Belgio 204; Berlino 487,35; Praga 50,75; Buenos Aires, carta 3,30; New York 12,105.

Borsa di Roma

ROMA, 9. — Rend. It. 3,50 % cont. 71,50; Id. f.m. 71,75; Redim. 3,50 % cont. 69,20; Id. f.m. 69,30; Obbl. Ven. 3,50 % 86,25; B.T.N. 5 % (1940) 98,65; Id. (1941) 98,65; Id. 4 % (1943) 98,90; B. Lav. 4 % 446; Cr. Migl. 4 % 422; B. Italia 1422; Cr. Fond. 473; Centrale 478; Merid. 685; Tram. 271; Rubatt. 116; Coton. Merid. 17,75; Snia 387,50; Metall. It. 232; Ilva 197; Montecatini 179,50; Amiata 39,50; Ansaldo 56,75; Fiat 390; Terni 238; Rom. Elettricità 360,50; Rom. Zucch. 109; Fondi Rust. 83; Immob. 567; B. Stabili 209,75; Impresa Fond. 45; Bienam. 1005; Acqua Marcia 795. — CAMBI: Parigi 80; Londra 60,10; Zurigo 396,50; New York 12,106.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 9. — Rend. It. 3,50 % f.m. 70,90; Redim. 3,50 % f.m. 68,90; Venezie 3,50 % 86,50; B.T.N. 5 % ('40) 97,75; Id. ('41) 97,75; Id. 4 % ('43) 97,95; Adria 34; Cosulich 17; Libera Triestina 46; Lloyd 78; Premuda 220; Ass. Gen. 4165. — CAMBI: Parigi 80; Londra 60,10; New York 12,10,5; Zurigo 396,50.

Borsa di Milano

MILANO, 9. — Mercato oltremodo intonato e particolarmente brillante il contegno dei titoli di Stato. Il Redimibile con nutriti scambi e vivaci richieste avvantaggia di quasi un punto da ieri e influenza l'intera quota che con sensibile attività di affari si iscrive al listino con prevalenze sui prezzi precedenti in taluni casi di una certa ampiezza. La Rendita s'iscrive a 71,40 con quasi 2 punti di rialzo e il Redimibile passa da 68,50 a 69,175 per chiudere a 69,10. Nei comparti azionari particolarmente notevole la ripresa della Banca d'Italia, Meridionali, Olona, Le Acqua, Italgas, Rossari, Caccami Seta, Snia, Fiat, Industrie Zuccheri, Cartiera Burgo, Aedes.

Rend. Ital. 3,50 % 71,40; Redimibile 3,50 % f.m. 69,10; B. Italia 1410; [illegible] [illegible]

Avanguardisti e Giovani Italiane in crociera sul Lago Maggiore

Fra le molteplici iniziative che l'Opera Balilla di Torino ha preso in questa torrida estiva, ha un posto degno di rilievo la crociera sul Lago Maggiore, alla quale, per iniziativa del Presidente, prenderanno parte in due date diverse, gli Avanguardisti e le Giovani Italiane. La data fissata dalla presidenza per la prima crociera è quella dell'11 agt. p. Vi parteciperanno [illegible] Avanguardisti della città e dei Comitati Comunali della Provincia. La partenza avrà luogo nelle prime ore del mattino da Porta Nuova con treno speciale, che recherà le Giovani Camicie Nere a Pallanza, dove saranno festosamente accolte dai camerati di quella città. Le coorti degli Avanguardisti, militarmente inquadrate agli ordini dei loro ufficiali, prima di iniziare la crociera, si recheranno a rendere devoto tributo di omaggio al Mausoleo che custodisce le spoglie del Maresciallo Cadorna. L'itinerario lacuale è vario e così fissato: Arona, Pallanza, Stresa, Cannero, Cannobio.

LA COLTELLATA DEL SUOCERO. — Ieri mattina è stato nuovamente interrogato all'ospedale Martini, ove si trova degente, sempre migliorato da domenica sera, quel tale Vittorio Armano, di 29 anni, che poco dopo le ore 22 era stato colpito in via San Donato 41 con una coltellata dal suocero Eugenio Lupo. L'Armano ha dichiarato che il diverbio è stato originato dal fatto che egli aveva colpito con uno schiaffo il proprio figlio, il quale ad [illegible] [illegible] [illegible] dell'Armano [illegible] del ragazzo il Lupo, che è portinaio nella casa stessa, interveniva prendendo le parti del bimbo. Di qui il litigio, conclusosi con la coltellata. Il diverbio si è svolto nella portineria e ove più nell'interno [illegible] nella casa, dove i litiganti non hanno messo piede.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MOSTRA D'ARTE FOTOGRAFICA DELLA S. F. SUBALPINA. Aperta tutti i giorni nel Palazzo Lascaris, via Alfieri 15, dalle 10 alle 19, e lunedì, mercoledì e sabato dalle 21 alle 23. Entrata libera.
MICHELOTTI: Ore 21: Riviste Imperial.
NAVE VITTORIA: Ore 16, 21,30: L. 5.
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PAGODA ROSSI: Ore 21: Danze.
GAY DANZE: Estivo, c. Moncalieri 32.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: Danza di Venere. Crawford.
VITTORIA: Sotto falsa bandiera (G. Fröhlich, C. Basa) e Arte Varia.
IDEAL: Odeon Follies e Trionfo vita.
ALPI: Catena. N. Shearer. March. 1,05.
NAZIONALE: Principessa Nadia. March.
SPLENDOR: Piano-forte. Crik-Crok. 1,05.
MASSIMO: «La contessina si diverte».
SAVOIA: Amedée una notte. C. Zeale.
ITALA: «L'accusa». Edmund Lowe.

I divertimenti

CINE CORSO: Frà Diavolo. *Crik-Crok (Temperat. ideale)* L. 2

Nazionale: La Principessa Nadia. *C. Colbert e Fredrich March.*

ALFREDO SIGNORETTI *Direttore responsabile*

Tipografia Editrice LA STAMPA

Dopo una vita tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei conforti religiosi, è mancato ai suoi cari il

Cav. Fiandesio Lorenzo
Impresario Costruttore

Ne dànno il doloroso annunzio la moglie **Finelli Maddalena**, la figlia **Anita**, il suocero, i fratelli, le cognate, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 14,30 partendo da via Frejus 86, indi la cara Salma sarà trasportata a Masino nella tomba di famiglia.

Si ringraziano le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Pompe Funebri Gente - Telef. 44-018

Stamane, munita dei conforti religiosi, è spirata l'anima buona di

PEROTTI LUIGI

Ne partecipano il tristissimo annunzio: la nipote **Oderio Emma** col marito Avv. **Ferrero Alfonso** e figli; i parenti e congiunti tutti. Per desiderio dell'Estinto, non si accettano fiori e la famiglia non prenderà il lutto. I funerali, in forma modesta, avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 16,30 partendo da via S. Anselmo, 6.

Torino, 9 luglio 1935-XIII.

Pompe Funebri Gente - Telef. 44-018

Stamani, dopo breve malattia, con cristiana rassegnazione, serenamente spirava in Coazze, munita dei Conforti Religiosi e di Speciale Benedizione del Santo Padre

Lorenza Cassinis Scalabrino

Con immenso dolore ne dànno l'annunzio il marito Notaio **Carlo** unitamente ai fratelli **Michele e Pasquale**; gli zii, i cognati, le cognate, nipoti e parenti tutti.

Coazze, 8 luglio 1935-XIII.

I Funerali avranno luogo in Coazze il 9 luglio alle ore 15; poscia la cara Salma sarà trasportata nel Cimitero di Torino ove giungerà alle ore 17.

Pompe Funebri Gente - Telef. 44-018

MEMENTO

Mercoledì 10 luglio, secondo anniversario della morte dell'indimenticabile GIORDANO TERESIO, saranno celebrate alla Consolata Messe di suffragio continuate dalle 6,30 alle 9. La vedova ringrazia coloro che pregheranno con lei.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

La maschera

— Tu non mi riconosci, ma io so che sei...

— Impossibile! Ti sbagli — rispose «pierrot», con una voce irriconoscibile, alla graziosa «pierrette» che lo interpellava.

Il salone del circolo era stato, per quel ballo di carnevale, artisticamente addobbato di ghirlande e di festoni, i cui colori si intersecavano mirabilmente in un'armonia perfetta. Al suono indiavolato della orchestra, rinforzata per la circostanza, le coppie turbinavano pazzamente o passeggiavano con una certa gaia lentezza.

— Tua moglie non è qui?

— Chi ti ha detto che sono sposato?

— Lo so, perchè ti conosco.

— Ebbene, sì! Sono sposato, ma...

Luciano si interruppe d'un tratto, pensando che, forse, quella «pierretta» così indiscreta potesse essere Sisina, sua moglie. Quella voce però non gli diceva niente; solamente gli occhi bruni erano simili a quelli della sua Sisina. «Ma no, non era possibile, perchè Sisina è più alta, più slanciata...».

Certo di questo, e tranquillo, Luciano spiegò che Sisina doveva ben essere nella sala, ma egli non avrebbe potuto riconoscerla e raggiungerla che dopo la mezzanotte, appena cioè sarebbero state tolte le maschere. Nell'attesa, ogni marito e ogni moglie avevano la reciproca autorizzazione di flirtare. Unica eccezione in tutto l'anno: a carnevale. Era dunque permesso di approfittarne!

— Infatti, poichè tu ritieni di conoscermi, potresti aiutarmi a indovinare chi sei? Vediamo: sei bionda o bruna?

— Bianca!

— Andiamo; non scherzare. Vedo benissimo che la tua parrucca è bianca, ma dietro a codesti graziosi riccioli, vorrei sapere...

Il dialogo sarebbe così continuato per tutta la serata, su quello stesso argomento, senza raggiungere alcun risultato, perchè, in realtà, nè l'uno nè l'altra non si conoscevano. Assorbiti, tuttavia, dalle loro domande e risposte, si sedettero alla stessa tavola, dopo la fine del ballo, e ordinarono una bottiglia di spumante.

Avevano messo entrambi una maschera bianca, che conservava invariabilmente un'espressione grave e inquieta, anche quando le risate filtravano attraverso la bocca immobile. Solamente gli occhi, sembravano che, oltre a vedere, parlassero e ridessero nello stesso tempo.

— Ho adesso ballato con mia moglie — disse Luciano, riavvicinandosi alla compagna, dopo un valzer — ma ella non mi ha riconosciuto e mi ha preso per uno dei miei amici.

— Come sai che è lei?

— Ella non balla volentieri il valzer; e, poi, sono i suoi gesti, la sua andatura e, sopratutto, i suoi due piccoli nei sulla spalla che me l'hanno rivelata. La conosco bene... E' vestita da «Eccentric girl» e porta, sulla sua capigliatura bianca come la tua, un alto cilindro rosa. Eccola lì...

Sisina — era lei — passò infatti, molto vicino a loro, al braccio di un elegante cavaliere in «smoking». La sua maschera, dall'espressione gaia, non sbuffava certo dalla noia... rideva sempre, e come...

— Tanto meglio! Ha ragione di divertirsi — pensò Luciano — non faccio io altrettanto?

Sisina, però, non si divertiva. Nonostante i consigli del medico, ella era venuta al ballo, principalmente per far piacere a suo marito. Malgrado la sua giovane età e un colorito rispecchiante la buona salute, aveva un piccolo malessere al cuore, che, già diverse volte, le aveva dato dei seri disturbi. Ed ecco che quella sera, in mezzo all'allegria generale, dietro la sua maschera gaia, si era sentita nuovamente male. Aveva fatto ancora qualche ballo tranquillo, nella speranza di riconoscere suo marito, ma tutto era stato inutile. Accorgendosi che non avrebbe potuto resistere al malessere sino a quando sarebbero state tolte le maschere, pensò di uscire dal salone, chiamò un tassì e si fece ricondurre a casa.

L'orchestra, emettendo convulsivamente il groviglio delle note, piangeva, fischiava, strideva o cercava di mettere insieme ogni specie di melodie. I ballerini e le ballerine si lasciavano trascinare e, nel turbinio della danza, sembravano farsi lunghe confidenze. Le stelle filanti attraversavano la sala come siluri e pareva che andassero ad allacciare più strettamente le coppie; i palloncini multicolori scoppiavano al contatto delle sigarette; e i coriandoli piovevano sulle teste e nei bicchieri...

A mezzanotte i musicanti non suonarono più, ma incominciarono semplicemente ad emettere strani rumori che sembravano fossero provocati dall'urto di tutta una batteria di utensili da cucina; le luci si spensero e si udirono degli urli che avevano del selvaggio... Quando la luce ritornò, apparvero i veri volti; alcuni erano meno gravi, altri meno gai di quelli di cartone, ma, tuttavia, erano più sinceri.

Luciano cercò sua moglie: la cercò tra i danzatori, attorno alle tavole, ma non la vide. Si recò nel vestibolo dove molte signore si trovavano a fare un po' di toeletta; ne interpellò diverse, fra coloro che conosceva, ma quelle, ridendo, sembravano dire: «Sono domande da farsi in una sera di carnevale?».

Luciano sentì allora un brivido nella schiena, nel medesimo tempo che una vampata di caldo gli saliva al viso. Rientrò nel salone, lanciò ancora in giro un ultimo sguardo, e andò a raggiungere la sua «pierrette».

Costei era una graziosa signorina dalle gote assai bianche per la molta cipria, ed ora era in compagnia di una sua amica e di un giovanotto.

— Non ci si può fidare delle donne! — esclamò Luciano. — Mia moglie, probabilmente è andata insieme al cavaliere col quale l'ho vista dieci minuti fa.

— Che male? — rispose la «pierrette». — E' carnevale!

— E' vero... è carnevale!... Bisogna ridere... Che si diverta pure... Io faccio altrettanto... Cameriere, la carta dei vini...

***

Alle quattro del mattino, allorchè l'orchestra, quasi sfiatata, lanciava, con un ultimo sforzo, le note di un ultimo valzer piagnucoloso, fu deciso, di comune accordo, di terminare altrove la festa. Il giovanotto voleva ancora far gustare dei suoi liquori a casa sua.

— Accetto volentieri — disse Luciano. — Non voglio proprio essere il primo a rincasare.

E le due coppie se n'andarono a braccetto, cantando...

***

Le stelle impallidivano quando Luciano rientrò in casa. Era però curioso di sapere come Sisina aveva passata la notte. Certamente questa non gli avrebbe raccontato tutto, ma egli avrebbe saputo leggere la verità in quei begli occhi che non avevano l'abitudine di mentire. Non era geloso — diceva — ma voleva sapere...

La chiave girò nella serratura, quasi senza far rumore, e, grazie al tappeto pesante del vestibolo, i passi di Luciano non potevano essere uditi.

Luciano accese la luce e vide che sua moglie era rincasata, perchè il suo mantello era stato gettato su una sedia. Origliò dietro la porta della camera. «Dorme già», pensò; poi aprì. Il lume sul comodino da notte, era acceso, e Sisina, ancora vestita, non dormiva: era seduta sul letto, pallida come una morta, e, con i suoi grandi occhi aperti, pieni di lagrime, fissò dolorosamente suo marito; il suo respiro irregolare scuoteva tutto il suo corpo...

— Sisina! — gridò Luciano, precipitandosi ai piedi del letto. — Sisina, sono cattivo, perdonami...

— E' mia la colpa... — balbettò la giovane sposa, singhiozzando.

Luciano, riprendendosi, telefonò immediatamente al medico di venire subito. Poi, direttosi d'un tratto verso un tavolinetto, con un pugno schiacciò la maschera di sua moglie, che rideva sempre...

Renato Brattanio

Le imitazioni di una celebre opera d'arte

Qual'è stata l'origine del sorriso della *Gioconda* di Leonardo?

Il sorriso più celebre che si conosca è indubbiamente quello che Leonardo da Vinci ha fermato e immortalato nel ritratto di «Monna Lisa» del Giocondo (comunemente denominato la «Gioconda»); ritratto che ebbe anche vicissitudini varie e che ora forma una delle più preziose e sfolgoranti gemme del Museo artistico del Louvre di Parigi.

Quale è stata l'origine di tale sorriso? e quale il vero significato? Intorno a queste questioni si sono sparsi fiumi d'inchiostro e si sono accese discussioni infinite e interminabili.

Il più antico accenno a noi pervenuto su questo proposito, riferisce che il sommo Leonardo, durante tutto il tempo che impiegò per ritrarre monna Lisa, cercò di tenere vivo lo spirito di lei con suoni di liuto, con canti e scherzi, allo scopo anche di evitare quel senso di torpore e di sonnolenza, che così spesso s'impadronisce dei modelli nelle loro lunghe sedute di posa.

Particolare della «Madonna» di Boltraffio (Milano).

«Colombina» del Melzi (Pietroburgo)

Fu così che sbocciò quel sorriso che, attraverso i secoli, con la sua vibrante inquietudine e col suo mistero di sfinge, ha sempre stranamente affascinato, attratto e magari irritato tutti coloro che l'hanno osservato. Già il contemporaneo del Vinci, Giorgio Vasari, accenna all'effetto prodotto fin d'allora da quel sorriso; ma da quei tempi un numero veramente infinito di persone si è poi soffermato dinanzi al quadro di quella donna: attratte sempre dalla sua dolcezza e amabilità, ma disorientate dallo sguardo di quegli occhi e, più ancora, dalla indeterminatezza di quel sorriso, che si vorrebbe e non si riesce spiegare.

La ragione di ciò sta forse nel fatto che un'espressione fuggevolissima passata per un attimo nel volto di una donna bella — un sorriso che appena stava per sbocciare — fu osservata da un pittore di genio e fissata sulla tela, perchè rimanesse ai posteri il suo misterioso incanto. E da allora tutti coloro che cercarono di decifrare tal sorriso, vi trovarono espressioni decisamente contrastanti: languore e ricercatezza, pietà e ironia, amore e crudeltà, beatitudine e amarezza, dolcezza e durezza, civetteria e pudore, mansuetudine e orgoglio, passione e freddezza. E perfino l'autore non seppe più sottrarsi al maliardo fascino di questa opera, che, nata per uno dei soliti incarichi, divenne una delle più alte e singolari espressioni della pittura europea. Colui che diede al Vinci l'ordinazione del quadro non potè mai averlo in suo possesso: il Vinci lo portò con sè in vari suoi viaggi, non sapendosene staccare; finchè,

Una imitazione della «Gioconda» di Leonardo, fatta dal giovane Raffaello.

pervenuti entrambi in Francia, il quadro divenne proprietà del re Francesco I e il sommo pittore trovò la morte in terra straniera.

Il sorriso della «Gioconda», immortalato dal genio italiano, affascinò ben presto anche gli artisti, i quali non seppero sottrarsi alla tentazione di riprodurlo. Fu in loro la speranza di renderne ancora tutto l'indicibile fascino? Fu il desiderio di intuirne il mistero? Fu audacia di competizione di fronte a una opera inimitabile? Difficile è dirlo; certo è che il giovane Raffaello studiò intensamente a Firenze il quadro di Leonardo e quasi lo riprodusse integralmente nel suo abbozzo per il ritratto di Maddalena Doni: ritratto in cui l'atteggiamento generale, il contegno, le mani e vari altri particolari sono di diretta evidentissima derivazione vinciana.

«Agata» del Luini (Roma)

In Milano l'influsso del sorriso di monna Lisa fu così grande, che divenne addirittura come un contrassegno della scuola milanese per tutte le figure femminili; e i quadri del Boltraffio, del Luini, del Da Sesto rivelano la costante ideale tensione verso le figure leonardesche: le labbra delle donne ritratte dai pittori milanesi si atteggiano con lievi e sottili differenze, ma sempre in modo da rendere quel sorriso, che così felicemente Leonardo aveva afferrato e modellato, dando ad esso quell'impronta inimitabile e di unicità, che è propria della grande intuizione artistica.

Però anche se questi pittori non riuscirono ad elevare la grazia e la dolcezza dell'espressione femminile a un grado di così assoluta bellezza come potè fare Leonardo, essi contribuirono non poco alla esaltazione e alla glorificazione di quel sorriso; che essi liberarono dalla sua inquietante indeterminatezza, rendendolo intelligibile ai più.

Nel 1909 in un negozio d'arte di Londra apparve ancora un busto di cera colorata, che rappresentava una figura idealizzata di donna: una «Flora»; nella lieve inclinazione del capo e nel sorriso ricordava assai da vicino le figure di Leonardo da Vinci, a cui fu senz'altro attribuita la paternità dell'opera. Ne seguì una lunga discussione sulla autenticità o meno del busto e molti elementi pro e contro furono addotti, senza però portare il problema ad una risoluzione assolutamente definitiva.

La «Flora», acquistata per il museo di Berlino, sta ora lì sul suo zoccolo, e sogna e sorride, come non potesse comprendere perchè gli uomini facciano tante questioni attorno ad essa... Essa vive in quell'atmosfera di pura arte e di pura bellezza, dove le passioni umane si disperdono in una luce divina... E testimonia, una volta di più, la gloria imperitura del grande genio italico.

***

Busto di «Flora», in cera colorata, da alcuni attribuito alla scuola leonardesca.

Il ritratto di Monna Lisa del Giocondo («La Gioconda») col suo celebre ed enigmatico sorriso.

La Principessa di Piemonte al "Petit Palais"

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha visitato la Mostra d'Arte Antica al «Petit Palais». La signorina Claude Delcneia offre un mazzo di rose alla Principessa.

LA VITA TEATRALE

MICHELOTTI

Il lieto successo di Mettiamo le cose a posto

Questa rivista del giovane attore autore è stata assai gradita dal pubblico che ieri sera gremiva il Teatro Estivo del Parco Michelotti. Essa è congegnata con abilità e anche con gusto: i quadri vi si succedono con una certa spigliatezza, e i balletti e le canzoni l'allietano, ogni tanto, con la loro gaiezza. La Compagnia «Imperiale» l'ha interpretata con cura, allestendola, sopratutto, con ricchezza di indovinati costumi. La «soubrette» Wanda Waldi è stata graziosa; efficace, come al solito, il comico Marchetti; ugualmente apprezzati tutti gli altri loro compagni, e, in special modo, il Turco, autore della rivista, e il Pescavicini. Il balletto inglese ha lodevolmente eseguito alcuni balli in costume, tra i quali, il più degno di nota è stato quello della scherma. Anche l'orchestra si è comportata bene. Gli applausi si sono ripetuti calorosi a scena aperta e al finali delle due parti. Da stasera la nuova rivista si replica.

«Il Mercante di Venezia» a Campo San Trovaso

Venezia, martedì sera.

Il *Mercante di Venezia* che l'anno scorso, promosso dalla Biennale, affollò di pubblico e di ammiratori San Trovaso, il campo più armonioso e pittoresco della città, verrà ripreso quest'anno, per iniziativa del Comune. La scenografia di Duilio Torres che aveva creato, nella breve piazzetta chiusa dai canali, una finzione d'arte stupenda, fra il castello di Porzia, la casa di Antonio e quella di Sylok, è stata conservata ed è una delle mirabili attrattive dello spettacolo allestito, con la collaborazione di Guido Salvini, da Max Reinhardt, con i commenti musicali di Victor de Sabata. Direttore di orchestra sarà il maestro Angelo Questa. Interpreti principali del *Mercante*, nella mirabile traduzione di Paola Ojetti, saranno: Marta Abba, Laura Adani, Luigi Almirante, Memo Benassi, Nerio Bernardi, Enzo Biliotti, Carlo Lombardi, Alfredo Menichelli, Carlo Ninchi, Andreina Pagnani, Kiki Palmer, Renzo Ricci, Guido Riva, Gino Sabbatini. I costumi sono tratti dai disegni di Titina Rota.

Questa eccezionale ripresa, nelle sere del 27, del 29, del 30 luglio, del 1°, del 3, del 4 agosto, richiamerà a Venezia gran folla di visitatori.

Concerto orchestrale all'«Eridano»

promosso dal Circolo degli Artisti

Questa sera, come già abbiamo annunciato, avrà luogo allo «Chalet Eridano», in corso Moncalieri, un concerto orchestrale, promosso dalla Direzione del Circolo degli Artisti. Dirigerà il maestro Armando La Rosa Parodi, direttore artistico della stazione torinese dell'Eiar.

La radio

S.I.A.M. - Radio Torino, Milano, Genova, Firenze, Trieste, Roma III.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: Prof. A. Marpicati: «Carducci, poeta del Risorgimento» — 17,30: Musica varia — 17,45-18,10: Com. Ufficio presagi - Not. agricole — 18,10-18,20: E. Rosselli: «La donna allo specchio» — 18,45: Cronache del turismo - Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20,10: Not. estere — 20,30: Conversazione del colonnello G. Pellegrini: «Della difesa chimica» — 20,40: «Paganini», operetta in 3 atti di Lehar diretta dal M.o Petralia. — Negli intervalli, Conversazione di E. Bertarelli - Not. Cinematografico.

Roma, Napoli, Bari, Torino 2, Milano 2.

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,40: Dischi — 20,50: Concerto della Banda degli Agenti di P. S., diretta dal M.o Marchesini — 21,30: Conversazione di Toddi — 21,40: Concerto di musica da camera: pianista Ornella Puliti-Santoliquido, violoncellista Arturo Bonucci - Notiziario — 22,30: Concerto a plettro — 23: Giornale radio.

Palermo, ore 20,45: «Fedora», opera in tre atti di U. Giordano — Vienna, 19,40: Concerto orch. sinfonico — Bruxelles I, 20: Garnir, «Madame Malvina», comm. in un atto; 20,30: Musica brillante — Praga I, 20,30: Rachmaninof, Concerto per piano e orchestra in do minore, op. 18 — Copenaghen, 20,40: Concerto di piano — Parigi P. P., 20,15: Concerto variato — Parigi T. E., 20,30: Concerto variato — Strasburgo, 20,30: Trasmissione federale: 1. Bizet, «Don Procopio», opera; 2. Pierné, Concerto per arpa e orchestra — Amburgo, 20,10: Gianni: «Cosa vuoi dire?» piccola tragedia matrimoniale — Colonia, 20,10: Serata brillante di varietà e danze — Lipsia, 22,30: Danze per flauto, oboe e chitarra — Bismarck, 24,5: Musica da camera — Droitwich, 20,30: Trasm. da Roma: Concerto della banda degli agenti di P. S. — London Regional, 22: Concerto per trio — Lussemburgo, 20,40: Concerto variato — Barcellona, 22,35: Musica brillante — Madrid, 21,15: Concerto di canto.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	29	22	—
MILANO	48	31	20
GENOVA	25	22	10

IL SOLE sorge domani alle 4,51; tramonta alle 20,17. La LUNA sorge alle 14,45. Temperatura del 9 di 50 anni fa: minima +19°6; massima +30°6.

CONCERTI. — Questa sera alle 21,30, allo Chalet Eridano, concerto organizzato dal Circolo degli Artisti.

PRO «CARITA' DEL SABATO». — Grande serata di danze alla sala Gay, corso Moncalieri 52.

ONOMASTICI DI DOMANI. — S. Rufina, S. Seconda, S. Apollonio, S. Felicita m.

FUNZIONI DI DOMANI. — Quarantore a S. Agostino, e a S. Giuseppe. - S. Francesco di Assisi: ore 8 Messa in onore di S. Giuseppe.

FIERE DI DOMANI. — Bagnolo Piem., Castelnuovo di Ceva, Ceva, Monchiero Novello.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 6 corrente. — *Ruota di Napoli*: 36 da 80 settimane - 30 da 72 - 72 da 65 - 48 da 56 - 76 da 52 - 64 da 51 - 8 da 49. — *Ruota di Palermo*: 47 da 74 - 52 da 70 - 22 da 69 - 32 da 67 - 87 da 59 - 79 da 51 - 46 da 45 - 25 da 41. — *Ruota di Roma*: 90 da 105 - 33 da 77 - 56 da 52 - 13 da 51 - 34 da 47 - 62 da 45 - 27 da 40.

ESTRAZIONI. — Prestito Unificato Comune di Milano 1960.

RIMBORSI. — Da domani: cartelle Dante Alighieri estratte il 30 giugno.

PER I RADIOAMATORI. — Nord, 17,5: «Carducci poeta del Risorgimento» (professore A. Marpicati); 20,40: «Paganini», op. in 3 atti di F. Lehar. — Sud, 20,50: concerto banda Agenti P. S.; 21,40: musica da camera; 22,30: quartetto mandolinistico romano.

Bruxelles II, 20: La vita dei negri. — Copenaghen, 20: musica danze. — Lipsia, 21,10: canti popolari nordici; 22,30: danze per flauto, oboe, chitarra. — Hilversum, 19,45: «Le campane di Corneville». — Varsavia I, 21,10: Nozze polacche. — Sottens, 20,30: festa federale di canto con 3000 esecutori. — Mosca III, 17,30: musiche popolari dell'Azerbaigian e della Georgia.

MUSEI. — Arte Antica a Palazzo Madama (10-12; 15-18), ingresso lire 2; Arte Moderna (9-12; 14-17), ingresso lire 2; Risorgimento (9-12,30; 15,30-18), ingresso lire 2; Antichità (9-12; 15-18), ingresso lire 2.

ANEDDOTI. — Balfour, l'uomo di Stato inglese, durante un suo soggiorno in America, venne condotto da un amico a vedere il Woolworth Building che allora era il più alto grattacielo della città. Terminata l'elencazione delle meraviglie dell'edificio, Balfour disse semplicemente: — Davvero?

E l'amico, stupito, di rincalzo: — E' interamente costruito in acciaio e pietra ed è assolutamente incombustibile.

Allora Balfour uscendo dalla sua apatia, esclamò con enfasi: — Che peccato!

Una miniera di indiscrezioni

La nuova edizione del "Giornale" dei Goncourt

In una letteratura che come la francese abbonda di testi intimi, di memorie e di confessioni, il *Giornale* dei fratelli Goncourt occupa un posto preminente e particolare. E' l'autobiografia quotidiana in cui i Goncourt hanno spiegato le risorse della loro arte nervosa, appassionata e in un certo senso morbosamente impressionabile, presentando le persone che il caso — sono loro parole — aveva posto sul cammino della loro esistenza.

In occasione della nuova edizione del *Giornale* apparsa in Francia in questi giorni letterati e bibliofili si sono domandati se l'Accademia che porta il nome dei Goncourt e che resta l'esclusiva erede della loro opera letteraria e della loro volontà, avrebbe aumentato il testo di quella inesauribile miniera di indiscrezioni aggiungendo ai passi conosciuti i passi fino ad oggi rimasti inediti perchè ritenuti scabrosi; quei passi di cui Edmond de Goncourt aveva fissato per testamento la pubblicazione a venti anni dalla morte, e che avrebbero dovuto uscire nel 1916. Oppure se la nuova edizione avrebbe dato, in attesa dell'edizione completa ed integrale, una scelta giudiziosa dei paragrafi più allettanti anche se maggiormente incriminati. Ma a quanto pare — basandosi principalmente sulla scorta dei volumi finora usciti — la nuova edizione non soddisfa nè all'una nè all'altra di queste esigenze. Ed è probabile che fino a quando il *Giornale* non cadrà in dominio del pubblico, il che non avverrà che nel 1950, nessuna variante verrà apportata al testo ed alla composizione della prima edizione. Tuttavia, anche in questa edizione parziale ed anodina il *Giornale* resta di grande interesse per i larghi prospetti che apre su circa mezzo secolo di vita letteraria ed artistica francese (dal 1851 al 1895) e per la straordinaria somma di aneddoti storici e letterari che aduna.

Edmond de Goncourt

Dal punto di vista della redazione il *Giornale* può essere considerato diviso in due parti: quella che Jules de Goncourt scrisse d'accordo col fratello «sotto dettatura a due», dal 1851 al 1870, data della morte di Jules; e quella che Edmond de Goncourt scrisse da solo, animato dallo stesso spirito ma forse fornito di minor slancio e vivacità, e che va dal 1871 al 1895, anno che precedè la sua morte.

Il questo *Giornale* se è da considerarsi come un documento prezioso per quel che rivela della personalità dei loro autori — formazione del loro stile sensibile e fonti d'ispirazione dei loro romanzi — non lo è meno come documento del tempo: i Goncourt ritraggono e analizzano i loro contemporanei più ancora che loro stessi. Contemporanei che si chiamano Victor Hugo, Michelet, Sainte-Beuve, Théophile Gautier, Baudelaire, Flaubert, Ernest Renan, George Sand, Taine, Alphonse Daudet, Zola, Huysmans, Maupassant e molti altri illustri che sono sorpresi nel segreto d'una conversazione, d'una battuta di spirito, d'un gesto.

Ma se Edmond de Goncourt si mostra deferente e riguardoso per alcuni di essi, appare al contrario avido di annotare con il massimo di pittoresco quel che ha udito o — quel che è più grave — quel che gli è stato riferito. Da questo scrupolo di pertinace annotatore nacquero — lui vivo — discussioni, diatribe e necessità di rettifiche anche se non tutte giustificate. Fu così che Renan gli rimproverò d'essere «un maniaco dell'aneddoto», chiuso a qualsiasi idea generale e protestò contro quel che il *Giornale* gli fece dire nel 1871. Taine fu anch'egli scontento delle parole che gli vennero attribuite e scrisse ad un amico nel 1887 in questi termini: «Se mi capiterà d'essere invitato a cena in città avrò la precauzione di informarmi degli invitati. Rinunzierò all'invito nel caso in cui vi fosse Edmond de Goncourt. Parlare in sua presenza significa esporsi al rischio di ritrovare in un libro o in un giornale delle parole che non si sono dette perchè vengano pubblicate».

Al che il Goncourt rispondeva non senza ragione:

«Da quando il mondo esiste le memorie interessanti non sono state redatte che dagli indiscreti».

Ma col trascorrere degli anni e l'accrescersi delle preoccupazioni Edmond de Goncourt si mostrò sempre più sensibile alle critiche che andavano aggravandosi ed aumentando. Anche il suo caro amico Alphonse Daudet appariva rammaricato nel constatare come l'accanito diarista non controllasse abbastanza le sue informazioni, mentre prendeva per moneta sonante tutte le storie che gli venivano riferite.

Va considerata come una conseguenza di questo aumento di scrupoli e il desiderio di tranquillità la determinazione presa da Edmond de Goncourt di far scomparire, dietro domanda della famiglia di George Sand alcune righe giudicate offensive per la memoria della romanziera e che figuravano nel nono tomo del *Giornale*.

Risale a quel periodo la curiosa considerazione di Edmond de Goncourt sulla natura della «verità assoluta». La quale — a sua detta — si compone di due parti: «Di una verità piacevole, di cui ci si compiace, ma che è quasi sempre temperata da una verità spiacevole, della quale non si vorrebbe sapere». In quel volume che egli credeva fosse l'ultimo ad apparire, lui vivo, intendeva offrire al pubblico soltanto la verità piacevole e dichiarava: «L'altra verità, che compone la verità assoluta, verrà venti anni dopo la mia morte. Attualmente — soggiungeva più oltre — sono vecchio, malaticcio, desideroso di tranquillità di spirito. E affido ai giovani il compito di dire questa verità: ai giovani che hanno il sangue ricco e i garretti flessibili».

Salg.

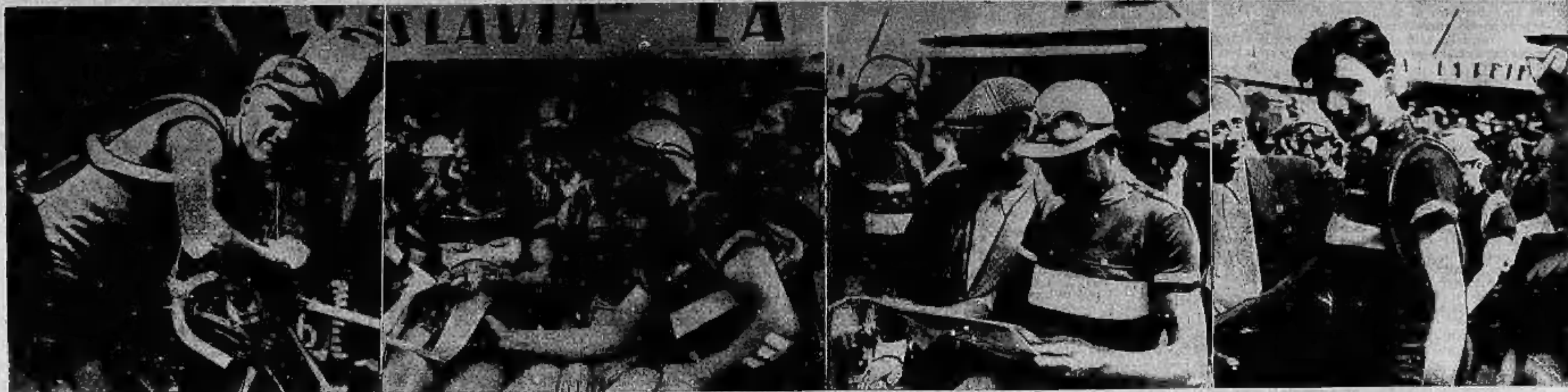
Martedì 9 Luglio 1935 — Anno XIII —

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 163 — TORINO —

Fermi propositi e ardite speranze dei "tricolori" durante la sosta di Evian

Magne e Bergamaschi saranno i grandi rivali del Tour

Camusso e Bertoni attendono le salite - Gestri in lotta per il primato degli individuali

Espressioni e atteggiamenti dei protagonisti del «Tour» sorpresi dal nostro inviato Vittorio Zumaglino durante la breve sosta di ieri a Ginevra. Da sinistra a destra pubblichiamo: Romano Maes, il ventiduenne belga che si è assicurato la maglia gialla con la fuga sul «pavé» della prima tappa e che l'ha finora saldamente difesa; Camusso — elegantone in guanti traforati — pare interessarsi assai ad una bionda tifosina che gli sta alle spalle, mentre Vignoli vuol vedere anche lui cosa si dice sui giornali del «Tour» e l'isolato Rimoldi se ne sta tranquillo fra i due; Remo Bertoni legge sorridendo quanto si scrive su di lui; Raffaele Di Paco, il più bizzarro della compagnia, dice: «Fotografatemi pure, vi servirà per la mia vittoria ad Evian! Il nervoso è passato!...».

(Dal nostro inviato)

Evian, martedì sera.

In cinque tappe, tutte d'un fiato, ci siamo portati ai piedi delle Alpi, di quelle Alpi che dovrebbero logicamente sistemare, almeno in parte, la classifica generale, per lasciare, poi, il compito definitivo ai Pirenei e alle ultime tappe a cronometro, vero spauracchio dei maggiori favoriti per il finale della competizione.

Due che fan da soli

Il riposo a Evian farà molto bene a tutti, ma soprattutto sarà più che mai utile al nostro Bergamaschi, il quale, con un Giro d'Italia nelle gambe e con quasi tutto il peso sulle spalle della difesa del suo posto in classifica generale, ha indubbiamente bisogno di qualche attimo di sosta. Bertoni e Camusso, che in molti casi potrebbero rendergli meno dura la vita, non si preoccupano, per il momento, quasi di lui e pensano ai fatti loro, per quanto siano di molto in ritardo in classifica generale. Gli altri, che magari sarebbero disposti ad aiutare il «leader» italiano, non lo possono [illegible] fare per mancanza di mezzi.

Per Bergamaschi, quindi, non tutto si presenta roseo in questo Giro, forse perchè ha avuto modo di vincere quello d'Italia e di conseguenza rappresenta un bersaglio favorito per gli altri partecipanti al «Tour». L'unico che si metta veramente a disposizione del mantovano è il buon Giacobbe; spesso, però, non lo può servire, perchè meno redditizio di tanti altri, e Bergamaschi si trova, così, tutto solo o quasi.

Camusso e Bertoni, che per la verità sono in ottime condizioni fisiche e camminano forte anche in salita (e se non hanno ancora tirato fuori le unghie è perchè le salite finora superate erano troppo pedalabili), vogliono, forse, attendere le tappe avvenire per sincerarsi del loro rispettivo rendimento prima di decidersi a dedicare i loro sforzi al caposquadra. Speriamo che la loro decisione non avvenga in un momento in cui tutto sia perduto, anche per il buon Bergamaschi, il quale ieri sera, dopo l'arrivo della tappa a cronometro, ci ha fatto passare un quarto d'ora d'ansia.

All'arrivo egli si era fregato gli occhi con le mani impolverate di catrame e i suoi occhietti si rifiutavano di aiutarlo a vedere, tanto che fu costretto a mettersi subito a letto.

Stamane egli è di molto migliorato e ogni pericolo è scomparso. Per il buon Bergamaschi, questa emozione non ci voleva! Egli ha, però, un morale altissimo e pensa all'avvenire con una fiducia che è davvero ammirevole.

Quando siamo giunti stamane all'Hôtel Beaulieu, una candida villetta in uno dei più ridenti posti di questa Evian tutta sole, luci e colori, rigurgitante di fortunati mortali che trascorrono il loro tempo fra le delizie del lago e gli svaghi mondani del Casino, abbiamo trovato Pavesi alle prese con una più che abbondante scodella di caffè e latte e con davanti il profilo della tappa di domani. Pavesi è incaricato, presso i corridori, della scelta dei rapporti da montare sulle biciclette, ragione per cui è continuamente a contatto con questi atleti, che sono ragazzi uno più capriccioso dell'altro. Pavesi, ne siamo, certi preferirebbe avere sotto le sue cure 78 «girini» anzichè 78 ciclisti, tanti quanti ne conta ancora questo Giro. Mentre l'ottimo Pavesi supera se stesso nel far rapidamente sparire «brioches» su «brioches» (ma che razza di effetto fanno quest'aria e quest'acqua di Evian!) noi pensiamo a portare il discorso sul terreno del Giro e più propriamente su quello dell'attuale classifica generale.

Pavesi e i suoi «Tours»

Incominciamo, intanto, con lo stuzzicarlo sulle sue passate prodezze dei Giri di Francia d'altri tempi.

— Il mio primo Giro di Francia l'ho fatto quando Desgrange aveva ancora la barba e fumava la pipa: nel 1907. Allora c'erano non ricordo più quante classifiche. Io fui sesto in una, terzo in un'altra e primo dei «diseredati». Essere «diseredato», allora, voleva dire non [illegible], nella più [illegible] interpretazione della parola, aiuto di sorta. Tanto che, per rifornirsi, un «diseredato» doveva provvedere ad acquistarsi lungo il percorso tutto quanto gli serviva per correre e mangiare. Poi, nel 1908, dopo aver fatto cinque o sei tappe, fui costretto a ritirarmi, perchè chiamato in Patria dalla malattia contemporanea di mia sorella e di mia madre. Nel 1913, dopo essere arrivato secondo nel Giro d'Italia, fui costretto a ritirarmi dopo duemila chilometri, perchè investito da Albini nella prima tappa dei Pirenei. Mi ricordo come se fosse ora. Avevamo fatto [illegible] duemila chilometri e non avevamo guadagnato un soldo. In questa tappa, quindi, tanto io quanto Albini, ci ripromettevamo di fare man bassa sui premi. Caduto il gruppo di testa in discesa e salvatomi per caso, mentre stavo per riprendere la marcia, Albini mi investì violentemente alle spalle. Egli non aveva fatto in tempo a frenare e mi buttò a terra; arrivandomi, poco dopo, per una seconda volta addosso, con un magistrale volo. Manco a dirlo le due biciclette erano ridotte in uno stato più che pietoso.

Magne, il favorito

— Crede che la classifica generale avrà presto dei mutamenti?

— Naturalmente. Per me i due soli uomini che hanno la probabilità di non scomparire mai dai primi cinque sono Magne e Bergamaschi. Sono questi i due corridori meglio attrezzati, i più tattici, i più calmi nel condurre la loro azione, i più sicuri, quindi, nella loro marcia. Magne è l'uomo, malgrado tutto, che può vincere il Giro.

— Perchè malgrado tutto?

— Magne si è presentato alla partenza per il «Tour» troppo magro. Con tutto questo, ripeto, è ancora l'uomo che gode i maggiori favori per un successo finale. Magne non ha ancora vinto una tappa, eppure è al secondo posto e quanto prima sarà in testa perchè Maes, la «maglia gialla», non è corridore da poter tenere alla distanza. Il belga in pochi giorni è sceso notevolmente di peso, per quanto sinora il caldo non gli abbia dato noia che una sola volta. Ieri Romano Maes è, come tutti i corridori belgi, soggetto ad alti e bassi impressionanti, dovuti appunto al caldo. Ed ora che andiamo veramente verso le più dure fatiche del «Tour» il caldo, giunto proprio ieri, peserà non poco sul comportamento dei belgi. Magne, quindi, l'uomo che cura la classifica e non l'ordine di arrivo, è il mio favorito. Se Bergamaschi non avesse già corso il Giro d'Italia e se non avesse vinto, dopo non pochi sforzi dovuti all'offensiva continua degli avversari, lo direi secondo senza tante esitazioni. Il mantovano può anche raggiungerlo ugualmente, però. Staremo a vedere quale peso avranno su di lui le dure salite delle Alpi, dopo le quali potremo respirare un po' più liberamente. Bernard, che è al terzo posto, non vi è che provvisoriamente. De Caluwé è già stanco e Vervaecke e Speicher non sono nelle loro migliori condizioni.

Gestri e Lowie

— E di Gestri, che ne pensa?

— Gestri è troppo solo per lottare contro Lowie, che ieri gli ha soffiato il primo posto in classifica. Il belga si alleerà certamente coi suoi connazionali Dignef e Neuville, ai danni del nostro atleta, e Gestri si può dire dovrà sostenere la battaglia da solo nella categoria. Charles Pélissier, non darà nessuna noia perchè, a mio parere, non finirà nemmeno il Giro. E' un levriero che alla distanza si sfianca.

— Tutto sommato, quindi, la nostra situazione è meno bella e brutta di quanto non potesse apparire all'inizio.

— Questo è verissimo, ma non bisogna correre con la fantasia, perchè il Giro di Francia è verità e realtà nuda e cruda. Avremo sicuramente delle grandi sorprese se gli «assi», come io credo, non terranno alla distanza. Se noi avessimo ancora Martano in forma ai fianchi di Bergamaschi, le cose si prospetterebbero ben diversamente e si potrebbe parlare con maggiore sicurezza. Ma è bene ricordarsi che solo la più illimitata fiducia nei nostri mezzi può permetterci di figurare degnamente, e che il Giro di Francia finirà, quest'anno, più che mai, solo con l'ultima tappa.

Le salite di domani

A questo punto Pavesi ha finito il suo caffè e latte e noi la nostra intervista. Saliamo nelle camere dei corridori, dove troviamo Bergamaschi, vispo come una farfallina, e Giacobbe alquanto sollevato dal suo dolore alla schiena. Poi passiamo da Camusso e da Bertoni, alle prese con la cartina della tappa di domani: qualcosa come 207 chilometri di saliscendi, col Col des Arravis di metri 1460 e il Col de la Tamie metri 910, e con l'arrivo in discesa. Una strizzatina d'occhi a Camusso non ha alcun risultato, perchè «Cichin» ci osserva che domani non è una di quelle tappe adatte per dar battaglia. Non è molto, quanto ci dice il cumianese, ma ciò lascia trasparire qualche intenzione di lotta.

Di Paco, che è alla sua seconda vittoria, ha ricevuto non sappiamo quanti telegrammi. Il lungo toscano, estroso e capriccioso più che mai, sarà il solo italiano a vincere due tappe in questo giro? Speriamo di no.

Dopo cinque tappe e ai piedi delle Alpi, i distacchi che gli italiani hanno in classifica generale da Romain Maes sono i seguenti: Bergamaschi 12'5", Gestri 15'8", Morelli 21'13", Bertoni 24'14", Camusso 28'5", Rimoldi 1 ora 4'2", Giacobbe 1 ora 5'0", Vignoli 1 ora 26'15", Di Paco 1 ora 33'38", Teani 1 ora 52'14". La situazione ci potrà sembrare assai più rosea se a questi tempi toglierete 4'6", cioè il distacco che separa il favorito Magne dalla «maglia gialla», che, come ha detto Pavesi, con tutta probabilità non terrà alla distanza. Con questo calcolo il ritardo di Bergamaschi sarebbe di 7'59". Noi ci auguriamo, però, che se dovrà eventualmente verificarsi un eventuale duello Magne-Bergamaschi, esso si svolga il più tardi possibile, cioè quando il francese non abbia più a disposizione tutta quella muta di «assi» che, domani, crediamo, dovrà incominciare a lavorare solo e sempre per lui.

Vittorio Zumaglino

Passaggio a livello chiuso: il treno sfila tranquillo e senza fretta; per i corridori, invece, son minuti di ansia e di nervoso; dall'altra parte, infatti, Leducq, Vervaecke e Cianello fuggono a pieni pedali. Saranno, però, raggiunti e la Belfort-Ginevra si deciderà solo negli ultimi chilometri col colpo di mano di Maurizio Archambaud.

Vita delle Federazioni

Entro il 15 luglio p. v., la Segreteria della F.I.G.C. farà pervenire alle società interessate le liste di trasferimento. A loro volta le società dovranno restituire, non oltre il 31 luglio, le liste stesse alla Federazione, la quale provvederà alla pubblicazione che è prevista per il 4 o 5 agosto.

Atleti puniti e ammoniti

Roma, martedì sera.

Gli atleti Boscutti, Rota, Zonlini sono stati puniti con quindici giorni di sospensione da ogni attività per non avere partecipato alla riunione di Firenze. E' stata inflitta inoltre una ammonizione solenne agli atleti Bologna, Facelli, Galetto, Mariani, Poma, Tabai per non avere partecipato alla riunione suddetta.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Nome di Papi; 3) Il nome del fondatore dell'Impero Persiano, figlio di Cambise e di Mandane; 8) Gira intorno alla terra; 10) Primo figlio di Noè; 13) L'erbio; 14) Dissetante di stagione; 15) Rieti; 17) Città in Alaska... denota una cosa; 19) Nota musicale; 20) Rovigo; 21) Un solido; 22) Nella rosa dei venti; 24) Eccessivamente pingue; 28) Pronome; 30) Prefisso di molte parole riferentesi a pesci; 32) L'arsenico; 33) Steso al sole durante il riposo; 36) Il mese... in Francia; 38) L'argo; 39) Il figlio di Dedalo che si annegò nel mare presso Samo; 40) Può salvare un imputato; 42) E' molto istruita; 44) Particella pronominale; 46) Avverbio di tempo; 49) L'argo; 51) E' un profeta od un poeta; 53) Nota musicale; 54) Afferma; 56) Avverbio di tempo; 59) Modena; 60) Oltre una certa misura; 62) Spezia; 63) Vino siciliano rosso, spiritoso; 64) Ambiente abituale; 65) Composizione musicale; 66) Andata in latino.

Verticali: 1) La risultante della forza di gravità; 2) L'iridio; 3) Il cobalto; 4) Nome femminile; 6) Ravenna; 7) Articolo; 8) Avverbio di negazione; 9) Antimeridiano; 11) L'erbio; 12) Il maggiore affluente di destra del Reno; 14) Segnale di soccorso; 15) Re in Francia; 16) La matrigna di Frisso ed Elle; 18) Punto cardinale; 20) La cosa dei latini; 23) Nell'alfabeto greco; 25) Titolo di governatori in Croazia; 26) Affluente di sinistra del Po; 27) Recipiente da olio; 29) Penisola fra il Mar Glaciale ed il Mare Artico; 30) Casa rustica russa; 31) Il maschio della capra; 34) Ente Assistenziale; 35) Pronome; 36) Esprime dubbio; 37) La terza due volte; 38) Comune presso Gaeta; 41) L'iscrizione che Ponzio Pilato fece apporre sulla Croce di Cristo; 42) Un passo dell'Appennino ligure e tosco emiliano; 43) Articolo; 44) Secondo figlio di Noè; 45) Andato; 47) Pronome; 48) Altezza scoscesa e dirocceta di monte; 50) Plutone, Inferno; 52) Sommo sacerdote in Silo; 55) Articolo; 57) In commercio: nostri; 58) Lo stesso; 60) L'argo; 61) Torino.

LA SQUADRA MAGICA

Le parole di cui alle definizioni date poste nella rispettiva riga potranno leggersi tanto verticalmente che orizzontalmente:

1) Città della Spagna sede di un'antica famosa Università; 2) Reso idoneo; 3) Miscela medicamentosa per uso esterno; 4) Nutrire; 5) Il fenomeno per cui certi animali si adattano, nel colore all'ambiente in cui vivono.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Incastro: PANNocchiA

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Appendice de *La Stampa della Sera* (22

LO SPARVIERO

Romanzo di M. SIMONINI

— E lei... lei non ha detto nulla?

Mi contentai di chinare il capo.

— Quanto ha voluto?

Fui incapace di mentire e dovetti accettare la restituzione i duemila franchi.

***

Fu soltanto a sera che osai avvicinarmi al comandante della torpediniera, che appariva di cattivo umore.

— Aspettate il vostro motoscafo? — gli chiesi.

— Come lo sapete?

Sorrisi.

— Permettetemi anzitutto di rivolgervi una domanda.

— Fate.

— Con quale pretesto ve lo ha chiesto?

— Pretesto? Era un pretesto! La canaglia!

— Voi m'avete promesso di...

— Sì! Ebbene ve lo dirò, il pretesto! Mi ha raccontato che vi era nell'isola un bianco, una specie di reprobo messo al bando dalla società per vari furti... Mi ha detto che soltanto lui conosceva il riparo di quel delinquente... Comprendete? In un caso come questo, ha aggiunto, quando la vita di tutti è minacciata, non vi sono reprobi che tengano... Quell'uomo può essere attaccato dalla peste... Ad ogni modo, non è stato vaccinato... Ecco, il pretesto! Raggiungere il luogo di quel fuggiasco, che si trovava sull'altro versante dell'isola e che era impossibile raggiungere attraverso alla jungla... Credete che non ritornerà?

— Ne sono assolutamente certo, comandante! Ma consolatevi, se questo può consolarvi, col dirvi che voi non siete la prima vittima, nè l'ultima e che qualche personaggio ufficiale si è lasciato prendere alle sue menzogne peggio di voi!

— Venitemi a raccontare quella storia!

Comprendevo. Quel marinaio avrebbe perdonato ad un ladro; quel che non perdonava era il pretesto, era di aver fatto appello alla sua umanità.

E lo ero del suo parere.

CAPITOLO IV

GIACOMO

Sono costretto di parlare ancora una volta dell'epidemia. E debbo ripetere che la peste non ha un rapporto lontano e accidentale con la storia che racconto, come si può credere.

Senza la peste, gli avvenimenti non avrebbero avuto nemmeno la centesima parte del loro sviluppo. Che dico? I sentimenti stessi, pur essendo puramente soggettivi, sarebbero stati ben lontani dall'acquistare la intensità che raggiunsero.

Generalmente è proprio di certe catastrofi, rivelare valori sconosciuti, come rovesciarne altri dal loro piedestallo.

Coloro che hanno fatto la guerra lo sanno. Hanno visto uomini in apparenza insignificanti, ai quali nessuno fino allora aveva posto attenzione, rivelare un'animo solidamente temprato.

La stessa cosa avvenne all'isola del Nord. Un'altra conseguenza delle catastrofi è di dare, con la febbrile attività che provocano, particolare intensità ad ogni sentimento, buono o cattivo che sia.

Non vi è più posto per la tiepidezza, nè per l'indifferenza. Si vive più in fretta. E l'idea che l'indomani si sarà forse morti, provoca lo scatenarsi quasi automatico di tutti gli istinti.

Passato il primo momento di stupore, si assistette nell'isola a fenomeni sbalorditivi.

Certo, il pericolo era lungi dall'essere scomparso. Ma la presenza dei medici rassicurava la maggior parte dei coloni.

Si vide Hans Peter, che fino al giorno innanzi aveva tremato di paura, informarsi delle terre lasciate dai morti e darsi da fare, per comperarle alle migliori condizioni.

Non fu il solo a speculare. Altri fecero pressione su di un capo indigeno, che non si era ancora rimesso dalle emozioni provate, per ottenere privilegi importanti.

Bouchardon, lui, dimostrava soltanto d'esser nato per fare il brav'uomo e non l'eroe. Firmò uno dopo l'altro i decreti più contradditori. Perdette ogni controllo di se stesso e, senza l'amicizia di Monti, avrebbe senza dubbio commesso tali corbellerie da fargli perdere il posto.

I due preti, il cattolico e l'anglicano, diedero sino alla fine lo spettacolo di un sacrificio a tutta prova.

Ma il caso più strano fu quello del naturalista olandese.

Dopo tre giorni, aveva dimenticata la peste, e si ostinava ad andar a caccia di farfalle nella jungla! Si dovette varie volte trattenerlo con la forza. Rispondeva, spalancando gli occhi:

— Ma se non sono ammalato! Pensate che è un esemplare unico che io cerco, da mandare al Museo di Londra!

Un grosso ragazzo, insomma! Incosciente del pericolo!

Ma vorrei soprattutto parlare di Monti, perchè lui era perfettamente cosciente dei suoi atti e tanto più cosciente per quanto aveva già assistito ad una epidemia di peste.

Il dramma di cui era la principale vittima avrebbe dovuto renderlo estraneo a quanto gli accadeva attorno. Invece, noi, ho mai visto un uomo appassionarsi tanto alla sorte degli altri.

Era lui il vero capo, il vero animatore. Fin dal mattino, conferiva con i medici e prendeva con essi quelle utili decisioni, che poi apparivano sui muri con la firma di Bouchardon.

Mostrava il suo sangue freddo. A vederlo, sarebbe stato impossibile sospettare che stesse vivendo un'orribile tragedia familiare.

Mi ricordo di averlo osservato, quando riceveva i due poliziotti sbarcati dalla «Pantera».

Aveva davvero l'aria di un commissario di Polizia, che riceve i suoi subalterni.

Seppi in seguito che aveva detto loro tutta la verità, senza nemmeno nascondere il suo intervento nella fuga dell'avventuriero.

E' vero che dovevo ben presto sospettare ch'egli avesse qualche più terribile proposito contro se stesso. Monti aveva chiesto di prender parte a tutte le ronde sanitarie. Due volte al giorno, correva le piantagioni e i villaggi indigeni in compagnia delle infermiere e dei medici.

Vi erano già una cinquantina di morti.

E allora, i Canachi rifiutarono non soltanto di sotterrare i cadaveri e di bruciarli, perchè avevano finalmente capito il senso della parola contagio.

Ai bianchi quel compito ripugnava ancor di più! E morivano cinque o sei uomini al giorno!

Fu Monti a sacrificarsi.

Lo fece senza vane smargiassate, certo, prendendo tutte le precauzioni che i medici gli ordinavano.

Tuttavia occorreva aver bene il cuore solido, per farlo!

Per soprappiù, quando si seppe a quale lavoro attendeva, la maggior parte dei coloni lo evitarono e fecero lunghi giri, per non esser costretti a stringergli la mano.

Lui non ne manifestò il minimo dispiacere.

Come esprimere la mia impressione? Mi faceva l'effetto di un uomo morto internamente. Non è forse molto chiaro quel che dico. Ma lui aveva in qualche modo rinunziato alla vita, alla felicità, in tutti i casi. Non attendeva più alcuna gioia sulla terra. Non aveva più scopo nella vita.

Alcuni lo accusavano di durezza, perchè non piangeva sua figlia.

(Continua).